L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLIII - N. 57 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguai prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

GIOVEDI' 10 MARZO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Mussolini e Beck a Guidonia

Il Ministro polacco esprime ai rappresentanti della stampa fervida ammirazione per il popolo italiano e il suo Capo

ROMA, 9 sera

Il Ministro degli Esteri di Polonia, Colonnello Beck, si è recato stamane a visitare Guidonia, la Città dell'Aria. La popolazione di Guidonia ha accolto l'Ospite illustre con fervide dimostrazioni di giubilo.

Il Ministro Beck, che era accompagnato dall'Ambasciatore di Polonia a Roma, è stato ricevuto al suo ingresso a Guidonia dai Sottosegretari Valle e Bastianini, e da vari Generali. Il Ministro ha visitato lungamente tutti gli impianti, nei quali è accentrata ogni branca degli studi e delle esperienze aeronautiche, interessandosi vivamente ai reparti delle esperienze idrodinamiche e aero-dinamiche.

Il Ministro si è recato quindi sul campo dove ha visitato tutti i tipi di apparecchi. L'Ospite ha poi assistito ammirato ad alcune esercitazioni di alta acrobazia compiute da tre apparecchi da caccia, esercitazioni che gli stormi di Guidonia compiono giornalmente.

Al Ministro sono stati presentati tutti gli aviatori presenti sul campo con a capo i piloti del 12.o stormo contrassegnato dal simbolo ormai leggendario dei «Sorci Verdi». S. E. Beck ha espresso il suo alto compiacimento, intrattenendosi particolarmente con Bruno Mussolini.

Alle 13 ha avuto luogo in onore del Ministro Beck una colazione nei locali della mensa degli ufficiali alla quale hanno partecipato le autorità e tutti gli inviati speciali dei giornali polacchi.

Subito dopo è sopraggiunto — come precisa un comunicato ufficiale — il Duce con cui Beck ha compiuto un lungo volo.

Il Capo del Governo all'arrivo salutava sorridendo S. E. Beck e questi rispondeva con calore alle parole affabili del Duce. Dopo alcuni istanti il Duce ha invitato l'ospite a salire sulla sua macchina che subito si è diretta, seguita da quelle delle autorità e della stampa, all'aeroporto. Qui era già stato messo sulla linea di volo il possente trimotore del Duce. In un attimo il Capo del Governo ha indossato gli indumenti di pilotaggio ed è salito sull'apparecchio insieme a S. Ecc. Beck, assumendo le leve di guida.

Il trimotore si è quindi levato nel cielo terso e sfolgorante del meriggio, puntando verso il mare.

Applausi scroscianti hanno accompagnato la fulminea e sicura manovra e il decollaggio superbo. Dopo un'ora e mezza, quando gli apparecchi del 12.o stormo avevano già solcato le vie azzurre nei voli di allenamento, il trimotore del Duce è apparso nel cielo di Guidonia e ha atterrato. Nuove entusiastiche acclamazioni hanno accolto il Duce e il Ministro degli esteri di Polonia, quando, discesi dall'apparecchio, si sono congedati con calorose parole di saluto.

S. E. Beck accompagnato dal sottosegretario Bastianini e dal suo seguito è subito ripartito in automobile per Roma. Il Duce si intratteneva sul campo ancora qualche minuto quindi, salutato da una calorosa manifestazione alla quale partecipavano in massa tutti gli avieri dell'aeroporto, saliva insieme con il Sottosegretario Generale Valle sulla sua macchina per dirigersi verso Roma ricevendo lungo la corsa il tributo vibrante ed entusiastico della popolazione della ubertosa valle tiburtina.

Beck ha ricevuto nel pomeriggio, nella sede dell'Ambasciata, i rappresentanti della stampa italiana e di quella polacca, presenti il direttore generale della stampa italiana Dr. Casini e il ministro plenipotenziario Rocco, direttore generale della stampa estera.

Il colonnello Beck ha fatto ai convenuti dichiarazioni:

« Sono lieto di avere l'occasione di parlare ai rappresentanti della stampa che ha interpretato ed interpreta in maniera tanto amichevole il contatto tra il Governo polacco e quello italiano nella sua forma più immediata della mia visita a Roma. La possibilità di un colloquio personale con il grande Capo della Nazione italiana, la cui chiarezza e precisione nel formulare ogni pensiero facilita in modo eccezionale l'orientamento e la comprensione della politica italiana, nonchè il contatto con il brillante dirigente della politica estera Conte Galeazzo Ciano, costituisce in sè un particolare valore politico. Questo valore assume un significato eccezionale di fronte alla commovente manifestazione dell'opinione del pubblico che ho avuto l'occasione di rilevare durante i miei passaggi nelle vie di Roma.

Conoscendo i sentimenti dei miei connazionali nei riguardi dell'Italia, posso parlare di questo apertamente e senza falsa modestia. Il periodo che attraversiamo attualmente è certamente un periodo decisivo in molti campi della politica europea. Se si è pienamente coscienti dei propri soci è necessario saper abbordare anche delle svoltate che non debbono essere considerate come sinonimo di passaggio a qualche cosa di peggiore. Questo richiede una idea direttrice ben chiara, una volontà di sormontare le difficoltà e la maggiore reciproca comprensione possibile tra le Nazioni, che per mezzo della loro amicizia e le comuni basi culturali possono introdurre nella vita europea degli elementi positivi. Di fronte al carattere complicato della situazione odierna le lettere ed i telegrammi non sono sufficienti. Mi sembra che i ministri che lavorano nel campo della politica estera e che tendono al rafforzamento delle basi ideali della loro attività, debbono cercare di sentire e di capire il meglio che sia possibile l'atmosfera politica degli altri Paesi nonchè la maniera di pensare dei loro dirigenti politici.

Abbiamo considerato e consideriamo sempre l'Italia come un prezioso ed indispensabile elemento di collaborazione europea. E' con vera gioia che ho approfittato della proposta del Governo italiano, per rendermi conto del lavoro creativo dell'Italia fascista. La Roma di oggi rappresenta indubbiamente una ricca fonte d'impressioni in tutti i campi che possono interessare ogni uomo culturale. Valutando ognuna di queste manifestazioni vorrei sottolinearne particolarmente una, la quale insieme ai colloqui politici che hanno costituito lo scopo principale della mia visita mi ha lasciato una profonda impressione. Ho in mente il contatto che ho avuto con la gioventù italiana e la visione dell'attività ch esi svolge in favore del suo sviluppo in tutti i campi della vita, attività visibile al Foro Mussolini ed alla Città universitaria. Sono queste due imponenti fonti di energia della Nazione ed al tempo stesso le garanzie migliori del grande avvenire dell'Italia di Mussolini ».

Un altro colloquio *fra Ciano e Beck*

ROMA, 9 sera

Il Conte Ciano ha ricevuto alle ore 18 a Palazzo Ghigi il Ministro Beck col quale ha avuto un altro lungo e cordiale colloquio.

Stojadinovic parla dell'amicizia con l'Italia

BELGRADO, 9 sera

Il Presidente del Consiglio, Stojadinovic, ha parlato stamane alla Scupcina sulla politica estera della Jugoslavia. Dopo aver rilevato che la Jugoslavia ha mantenuto i suoi obblighi internazionali procurando inoltre di stabilire buone relazioni con tutti i Paesi, il Capo del Governo ha notato che la Jugoslavia è entrata nel centro attivo della politica internazionale. Ha rilevato il grande numero di visite ricevute durante l'anno scorso a Belgrado e come ognuna di queste visite costituiva un nuovo passo per accrescere il prestigio dello Stato.

Il Presidente del Consiglio ha enumerato quindi i tre principii che caratterizzano la politica estera dello Stato: collaborazione attiva e sincera nel campo internazionale; mantenimento delle vecchie alleanze ed amicizie; soppressione dei malintesi e dei dissidi alle frontiere allo scopo di creare nuove amicizie.

Tra i vivi applausi dell'assemblea, Stojadinovic ha parlato poi dei rapporti con l'Italia.

Egli ha detto che l'amicizia con il grande vicino è di enorme importanza e che, quando il Governo si è diretto verso tale amicizia, lo ha fatto seguendo le tracce di Pasic, di cui uno degli ultimi grandi atti politici fu l'accordo con l'Italia del gennaio 1924. In seguito a tale amicizia una distensione psicologica si è avverata nell'Adriatico ed ha avuto per conseguenza la visita del Conte Ciano e la firma del Patto del 25 marzo dell'anno scorso. Essa ha procurato in primo luogo la liquidazione del passato stabilendo quindi una base per lo sviluppo futuro dei rapporti economici. Stojadinovic ha parlato inoltre della visita da lui fatta nel dicembre scorso in Italia, rilevando le calorose accoglienze ricevute tanto da parte del Governo che dall'intero popolo. Tale visita gli ha offerto la possibilità di constatare con soddisfazione che lo spirito dell'accordo è condiviso pienamente dal popolo italiano e consiste nella conservazione del passato e nell'inizio di una nuova èra.

Stojadinovic ha concluso dichiarandosi convinto che l'amicizia italo-jugoslava non rappresenta soltanto una grande opera di pace per i due popoli, ma un'opera per la pace generale.

Nuove festose manifestazioni

di amicizia italo-portoghese

LISBONA, 9 sera

L'Ammiraglio Maraghini, accompagnato dallo Stato Maggiore dei due Incrociatori italiani ancorati nel Tago, ha deposto una corona d'alloro presso l'obelisco, recante il nome dei Caduti in guerra della collettività di Lisbona. Una Compagnia di marinai in armi rendeva gli onori. Erano presenti il R. Ministro d'Italia, il personale della Legazione e tutti i capi delle Organizzazioni italiane. L'Ammiraglio si è poi recato a deporre un altro omaggio floreale, avente la forma di un grande Fascio littorio, presso il monumento ai Caduti portoghesi, al centro della grandiosa Avenida Liberdade.

La cerimonia ha avuto carattere particolarmente solenne.

Prestavano servizio d'onore vari reparti in armi di Marina e di Fanteria e della Legione portoghese. Dietro i cordoni una immensa folla ha acclamato inneggiando all'Italia e al Duce. Mentre venivano deposti i fiori, la musica della Marina portoghese ha suonato la Marcia Reale e «Giovinezza».

L'Ammiraglio italiano ha successivamente partecipato ad una colazione offerta dal Presidente della Repubblica a Palazzo Belem. Durante tutto il pomeriggio di ieri una enorme folla ha visitato le navi italiane. Ai militi della Legione portoghese e della «Mocidade portugheza», è stato offerto, a bordo degli Incrociatori italiani, uno spettacolo cinematografico che ha dato luogo a calorose manifestazioni di cameratismo tra la gioventù portoghese ed i marinai italiani.

Tutta la stampa seguita a dare grande rilievo alla visita delle navi italiane.

In serata, a bordo del R. Incrociatore *Duca degli Abruzzi*, è stato offerto un pranzo al Ministro della Marina portoghese, De Bettencourt. Al levare delle mense l'Ammiraglio Maraghini ha ricordato gli antichi legami di amicizia e di solidarietà tra Italia e Portogallo dal tempo dei navigatori al Risorgimento italiano.

Ha risposto il ministro della Marina, De Bettencourt, facendo una elevata esaltazione della Marina italiana.

Un volo del Duce

Beck a bordo dell'apparecchio pilotato da Mussolini

ROMA, 9 sera

Oggi alle ore 14 il Duce si recava a Guidonia ove trovavasi in visita al centro sperimentale il Ministro degli Esteri della Polonia S. E. Beck.

Il Capo del Governo partiva dal campo alle ore 14,10 pilotando un apparecchio trimotore ed avendo a fianco il Ministro polacco che aveva manifestato il desiderio di compiere un volo con il Duce. Venivano così sorvolati l'Agro Pontino, Sabaudia, Littoria, Anzio, il Lido di Roma e il cielo dell'Urbe.

Il Duce atterrava a Guidonia dopo un'ora e mezzo di volo rientrando quindi a palazzo Venezia. (Stefani).

Il Gran Consiglio

si riunisce questa sera

ROMA, 9 sera

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà domani sera giovedì 10, alle ore 22, sotto la presidenza del Duce, al Palazzo Venezia, con l'ordine del giorno già noto.

Informazioni londinesi

sui colloqui italo-britannici

LONDRA, 9 sera

Oggi nel pomeriggio è arrivato da Berlino a Londra il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop, il quale domani sarà ricevuto dal Re al quale presenterà le lettere di richiamo come ex ambasciatore presso la Corte di S. Giacomo.

Si ritiene che i colloqui di Von Ribbentrop saranno molto interessanti.

L'attenzione è però principalmente fissa all'inizio delle conversazioni anglo-italiane di Roma.

Il colloquio che il conte Ciano e l'Ambasciatore britannico Lord Perth hanno avuto ieri sera, viene chiamato dal *Times*, in una lunga nota di informazione, « il preludio alle conversazioni anglo-italiane ».

Il pubblico londinese viene informato che Lord Perth era accompagnato in questa sua visita al conte Ciano dal signor Ingram e che la conversazione è durata più d'un'ora, e ha servito a precisare gli argomenti e l'ordine delle discussioni. Le negoziazioni vere e proprie — dice il *Times* — non potranno cominciare fino a venerdì, perchè il Duce è ancora occupato nei doveri di ospite del Ministro degli Esteri polacco, e poscia tanto il Duce quanto il conte Ciano saranno occupati dal Gran Consiglio fascista: « Ma oggi gli obiettivi principali delle negoziazioni sono stati precisati, e da ambo le parti vi sono segni della determinazione a realizzarli ».

Lo scopo precipuo — dice il *Times* — è di porre termine ad una situazione che aveva già causato anche troppi attriti e sospetti, e che avrebbe potuto facilmente degenerare pericolosamente. I due negoziatori hanno ora l'incarico di trovare i mezzi per arrivare ad un'ampia e sicura distensione nelle relazioni anglo-italiane nel Mediterraneo, nel vicino Oriente e nel medio Oriente.

« E' ovvio — soggiunge l'informatore — che un simile accordo debba comprendere una intesa navale e la cessazione di una guerra per radio; ma sopra tutte le altre questioni, ciascuna delle due parti metterà innanzi quella che si ritiene parte integrale di qualsiasi accordo. Da parte inglese si dice che l'accordo è intrecciato con una sistemazione in Spagna, intendendosi con questo un progresso concreto nel ritiro dei volontari sulla traccia della formula britannica che è ora discussa privatamente dalle cinque Potenze del Comitato di non intervento. Da parte italiana si dice con non minore fermezza che l'Impero abissino deve essere riconosciuto ».

Questo è dunque — dice il *Times* — il quadro a grandi linee di un accordo che, se potesse essere concluso, darebbe più d'ogni altra cosa la possibilità di allontanare le reciproche diffidenze: il Governo britannico, pur accingendosi ad iniziare le negoziazioni pieno di fiducia, ha dei limiti oltre i quali non può andare. Il premio di un successo è grande, ma qualunque cosa avvenga il Governo britannico è convinto che vale la pena di tentare la prova, perchè in qualunque caso si saranno chiariti i punti oscuri della situazione.

Il risultato ideale — ci dice per parte sua il *Daily Telegraph* — sarebbe di arrivare ad un accordo per porre fine all'intervento in Spagna simultaneamente con un accordo a Roma sulle questioni strettamente anglo-italiane. Il Governo britannico sarebbe allora disposto ad invitare il Consiglio della Società delle Nazioni, a maggio, a proporre all'Assemblea un'azione che dia autorità alle Nazioni societarie di riconoscere la sovranità dell'Italia sull'Abissinia.

Il che viene precisato dal *Times* in questi termini:

Per quel che riguarda l'Abissinia, il Governo britannico si ripromette di presentare a Ginevra, prima del Consiglio della Società delle Nazioni a maggio, una relazione completa; la Società delle Nazioni potrà allora decidere di lasciare alle Nazioni individualmente il riconoscere la posizione dell'Italia nell'Abissinia ».

Questo riferimento della questione abissina alla Società delle Nazioni — soggiunge poi il *Daily Telegraph* — sarebbe giustificato con l'argomento che questo sarebbe il prezzo da pagarsi per un vero e genuino contributo alla pacificazione generale.

Chautemps se ne va?

L'odierna discussione al Parlamento francese - Jouhaux malmenato a Lione - Un doloroso episodio antireligioso

PARIGI, 9 sera

Domani, davanti alla Camera e al Senato, sarà presentata la proposta del Governo di chiedere una delega di poteri in materia finanziaria e sociale.

Il programma del Presidente del Consiglio, Camillo Chautemps, si riassume in questi cinque punti:

1.o Stabilità ministeriale; l'esistenza del Governo non deve essere minacciata da ogni nuova discussione parlamentare.

2.o Riforme finanziarie profonde realizzate attraverso una delega di poteri.

3.o Prudenza nel ritmo delle riforme sociali al principio delle quali il Governo non rinuncia; si tratta in particolare della pensione ai vecchi lavoratori che sarebbe rimandata.

4.o Acceleramento della produzione e riorganizzazione del lavoro.

5.o Consolidamento della pace sociale. I conflitti operai dovranno cioè essere regolati secondo le procedure legali della conciliazione e dell'arbitrato.

Non sembra però che il progetto incontri da parte dei socialisti e dei comunisti un'accoglienza molto favorevole, e ciò a prescindere dal carattere e dalla portata sociale del programma per il fatto che ad essi sembra difficile se non impossibile dare il loro consenso per la delega dei poteri ad un Gabinetto di cui non fanno parte.

Chautemps non ha nascosto ai rappresentanti socialisti e comunisti che dinanzi ad un eventuale simile atteggiamento egli non si considererebbe più qualificato per presiedere il Governo e sarebbe costretto a rassegnare senz'altro al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto.

Da Lione si ha che il Capo della Confederazione Generale del Lavoro, Jouhaux, è stato fatto segno ad una dimostrazione ostile in una riunione sindacalista di parecchie centinaia di donne Accolto fin da principio con ostilità, Jouhaux è stato poi bersagliato d'invettive.

Alla fine è stato accerchiato da un gruppo di donne, che gli hanno strappato l'abito da tutte le parti, sputandogli in viso. Umiliato e spaventato, il capo dei sindacalisti francesi rossi ha potuto finalmente lasciare la sala scortato da agenti accorsi in suo aiuto.

Un triste episodio della propaganda comunista e della delinquenza minorile, si è svolto nel Comune di Seremange presso Metz. Tre ragazzi tra i nove e gli undici anni, a colpi di martello e di ascia, hanno distrutto tutte le croci che ornavano i monumenti funebri del cimitero locale.

Arrestati, hanno confessato cinicamente che avevano distrutto le croci perchè i comunisti avevano detto loro che erano gli emblemi fascisti.

I tre piccoli energumeni sono vittime della propaganda antireligiosa che i comunisti vanno svolgendo intensamente nella regione.

Il *Jour* traccia in sintesi il bilancio di 22 mesi di governo del Fronte popolare: la sterlina a 156 franchi; un codice del lavoro che gli interessati, datori di lavoro e prestatori d'opera, sono unanimi, per ragioni contradditorie, a proclamare inapplicabile; intensa attività dei comunisti che continua indisturbata nel Paese; paralisi quasi totale degli affari; scioperi in permanenza; l'Algeria in fermento. Ecco — conclude il giornale — l'opera del Fronte popolare in 22 mesi di nefasta esperienza.

Lavori di ricostruzione a Budapest

di un grande Anfiteatro romano

BUDAPEST, 9 sera

Sono incominciati e si svolgono, con intenso ritmo, i lavori per riportare alla luce l'Anfiteatro romano di Obuda (Buda vecchia), scoperto poco tempo addietro. Questo monumento risale all'epoca di Antonino Pio (138-161 dopo Cristo), ha una lunghezza di 120 metri ed una larghezza di 107 metri. Nel suo genere è uno dei più grandi di Europa. Sembra che potesse contenere 12 mila persone. Per il tempo del Congresso Eucaristico si spera di poterne mettere allo scoperto almeno i muri principali, alti da 11 a 13 metri e che ora si trovano sotto l'attuale livello del suolo.

IL BILANCIO DEI LL. PP. ALLA CAMERA

Iniziative e realizzazioni

illustrate dal Ministro Cobolli-Gigli

ROMA, 9 sera

Il Presidente S. E. Costanzo Ciano apre la seduta alla presenza dei Ministri Guarnieri, Alfieri, Solmi, Cobolli Gigli, Benni e dei sottosegretari Teruzzi e Host Venturi.

Il Presidente comunica che gli uffici della Camera sono convocati per domani giovedì alle 15.

L'ordine del giorno reca per primo la discussione di 12 disegni di legge. Si tratta di altrettante conversioni in legge di R. Decreti già da tempo in vigore. Vengono approvati tutti senza osservazione.

Parla il Ministro

Si riprende l'esame del bilancio dei lavori pubblici la cui discussione generale fu chiusa nella seduta di ieri. La parola è riservata oggi al relatore e al Governo. Poichè il relatore rinuncia a parlare sale alla tribuna degli oratori il Ministro COBOLLI GIGLI, cui l'assemblea tributa l'omaggio di un lungo fervido applauso.

Il Ministro inizia il suo discorso dichiarando che due elementi lo inducono ad una disamina delle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici nel campo delle sue attività:

1.o il problema dell'autarchia che pervade necessariamente tutta la vita economica del Paese:

2.o la distribuzione oculata delle spese in rapporto alle disponibilità.

E' evidente la necessità di sanare il contrasto tra le diverse esigenze generali e quindi nella distribuzione delle materie occorrenti alle costruzioni ricorrere a sostituzioni e integrazioni che pur non violando le buone norme costruttive riducano quando non eliminino i materiali non strettamente necessari.

Pensare che l'Italia possa oggi abolire nettamente il materiale di esportazione per le sue costruzioni edilizie e civili sarebbe un errore, ma restare ai criteri costruttivi di qualche anno fa sarebbe una colpa. Bisogna disciplinare l'impiego delle materie da costruzione pur conservando alcune aliquote che non costituiscono in tale settore l'interruzione completa dei lavori. Il Regime ha fatto enormi progressi nel campo delle bonifiche urbane. Con essi si è raggiunto un notevole miglioramento igienico e sociale delle popolazioni.

Passando a trattare la materia dei piani regolatori il Ministro mette in particolare rilievo il piano per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia che ha dettato norme e ammesso l'intervento dello Stato per opere pubbliche e private atte a sanare parte dei fabbricati sui rii.

Il Ministro passa quindi ad esaminare le principali opere edilizie in progetto per Roma, ricordando come sarà tra breve intrapresa la costruzione di importanti edifici e più precisamente il nuovo Palazzo del Ministero dell'Africa Italiana, i tre ponti sul Tevere che serviranno a migliorare considerevolmente le comunicazioni con la zona dell'Esposizione e la grande Casa Littoria che sarà costruita nel Foro Mussolini.

In materia di edilizia scolastica non vi è dubbio che dal passaggio di questo servizio nel 19[illegible] per l'Italia meridionale e per le Isole e dal 1931 per l'Italia centrale e settentrionale al Ministero dei Lavori Pubblici un buon cammino è stato fatto valendosi delle agevolazioni di legge sia in funzione di pagamenti di sussidi pari alla metà della spesa o col contributo del 4 per cento sugli interessi ai mutui che gli enti locali contraggono.

L'edilizia scolastica

E' stata infatti finanziata per tutto il 1937 la costruzione di 1916 edifici scolastici con 10.675 aule nel mezzogiorno e nelle isole e di 1818 edifici con 8779 aule nell'Italia settentrionale e centrale. Non tutti questi edifici sono compiuti. Al 31 dicembre 1937 saranno collaudate delle 19.454 aule 10.782. Da un censimento fatto dal Ministero dei Lavori Pubblici e da quello dell'Educazione Nazionale è risultato che le aule mancanti o inadatte sono ancora 30 mila. Un provvedimento si impone e il Ministro deve rendere noto che i due Ministeri interessati stanno studiando il modo di assicurare i mezzi necessari allo svolgimento di un rapido organico programma di realizzazioni.

Quindi illustra quanto si è fatto in materia di edilizia popolare.

Le case popolari

A distanza di meno di due anni dall'istituzione del Consorzio nazionale fra gli istituti fascisti autonomi provinciali per le case popolari è già possibile apprezzare i vantaggi derivanti dalle nuove disposizioni per l'edilizia popolare.

Nell'anno XV sono stati concessi dal Consorzio, sui fondi assegnatigli da vari enti di credito, finanziamenti per 162 milioni 230 mila lire per costruzioni che daranno complessivamente 10 mila alloggi. Nell'anno XVI sono stati finora ripartiti allo stesso scopo 167 milioni e 200 mila lire. In breve tempo ogni provincia d'Italia avrà il suo istituto che potrà concorrere a migliorare le abitazioni specialmente per le più modeste classi sociali.

Quindi il ministro passa ad illustrare quanto si è fatto circa l'ampliamento degli acquedotti nell'Italia Centrale e Meridionale e quanto si farà fra breve specie in Sicilia.

Quindi passa a trattare della perfezione raggiunta dalle strade del Regime Fascista. Egli si sofferma ad illustrare quanto si è fatto per le strade dell'Impero.

Le strade dell'Impero

Al 30 Giugno XV erano aperte al traffico 1526 chilometri di nuove strade. Al 30 giugno XVI su 3420 Km. di rete stradale affidata alla Azienda, 3284 erano transitabili e su queste la transitabilità avverrà per 2841 chilometri su strade complete di cilindratura e per 1900 chilometri complete anche di bitumatura. La realizzazione in Africa del piano stradale del Duce ha portato anche nel suo graduale sviluppo vantaggi considerevoli alla vita economica dell'Impero.

Per quanto si è fatto il ministro rileva che il prodigio delle strade africane è stato il risultato del clima di vittoria creato dalla conquista gloriosa dell'Impero e alimentato dalla fede altissima che il popolo italiana ha nel suo Capo.

« Sono certo — dice il ministro — di interpretare il vostro unanime sentimento se in questo istante il nostro pensiero va agli operai ed ai funzionari dell'Azienda autonoma statale della strada caduti nell'adempimento del loro dovere per la costruzione delle strade imperiali in Africa. A questi primi obiettivi raggiunti altri ne seguiranno rapidamente con la consueta serenità di costruttori che hanno gli italiani figli non degeneri di quella grande razza che da Roma dettava col dominio le leggi al mondo ».

Il Ministro passa quindi a trattare la regolazione dei fiumi e dice che senza allarmi ingiustificabili bisogna riconoscere che la situazione dei fiumi italiani non è rassicurante e specialmente quella dell'Adige e dei corsi inferiori del Po e dell'Arno.

Esaminati quindi gli argomenti relativi ai danni derivanti da alluvioni, mareggiate, terremoti e ai provvedimenti presi per ripararli il Ministro passa a trattare dell'attività dell'Ispettorato della viabilità. Mette in evidenza come fino al 31 dicembre 1936 i dati raccolti dall'Ispettorato riguardavano km. 35.500 di strade ordinarie.

E' intendimento del Ministero di completare il catasto della viabilità provinciale e commerciale per il 31 dicembre 1939.

La produzione dell'energia elettrica

Il relatore ha messo in opportuno rilievo la necessità di fornire al Paese entro il1941 per l'attuazione dei piani di autarchia un maggiore quantitativo di energia elettrica di cinque miliardi di kilovattora. Questi dati riassuntivi derivano dalla richiesta fatta dagli interessati nelle singole Corporazioni. Lo sforzo dell'industria idro-elettrica è stato enorme. Vi ha concorso lo Stato con un miliardo e 300 milioni di sovvenzioni. Nel 1936 erano in costruzione impianti per l'utizzazione di 67 mila cavalli vapore. Alla fine del 1937 risultano in corso di costruzione impianti per 300 mila cavalli vapore con presumibile produzione annuale di oltre un miliardo di Kilovattora. Nel corrente anno 1938 saranno iniziati nuovi impianti per una produzione di più di un miliardo di kilovattora. Non vi è dubbio che soddisfacendo alle richieste fatte sarà possibile ricavare i residui tre miliardi di energia elettrica che occorrono ancora per soddisfare ai piani autarchici del Paese.

« Camerati — conclude il ministro — alla fine di questa relazione si potrebbe domandare qualche dato sull'impostazione del bilancio, sulla situazione del Personale, dei servizi e su quanto attiene alla vita del Ministero nel campo del soddisfacimento tecnico ed economico delle opere. Preferisco rimandarvi alla relazione allegata al bilancio. Posso garantire che anche nell'esercizio decorso i funzionari del Ministero dei lavori pubblici hanno fatto il loro dovere nell'esecuzione delle opere che rappresentano una delle conquiste grandiose del Regime. Devo anche riconoscere che le diverse provincie d'Italia pur nelle contenute disponibilità di mezzi hanno accolto il beneficio di queste opere con un profondo senso di riconoscenza verso lo Stato fascista che ha il coraggio delle iniziative e la fermezza del saperle portare a compimento ».

La Camera applaude il Ministro, le cui parole sono state seguite con vivissima attenzione.

Il bilancio dell'Educazione Nazionale

Si inizia quindi la dicsussione del Bilancio dell'Educazione Nazionale.

Parla per primo l'on. PAOLO ORANO il quale richiama l'attenzione della Camera sulle questioni più vive ed urgenti a cominciare da quelle delle Scuole universitarie e di perfezionamento e specializzazione. Pone in luce la crescente importanza dei corsi accademici dei Littoriali. Urge secondo l'oratore fondere la preparazione dei Littoriali con quella agli esami universitari. Conclude invitando tutti i camerati a collaborare per tenere alto e dare al mondo la prova di un sapere che sa essere superiore ad ogni passeggera vicenda: la prova dell'incrollabile certezza della coscienza fascista.

L'on. CARLINI si sofferma sul significato della cultura superiore, della funzione della scuola nella concezione fascista. L'atteggiamento del Regime di fronte alla cultura superiore è definito: non perplessità ma attesa fiduciosa che essa trovi da sè la via per mettersi al passo ideale della Rivoluzione.

L'on. DE REGIBUS auspica l'estensione dell'obbligo scolastico elementare fino ai 14 anni. Tratta delle scuole rurali. Auspica la creazione di una scuola media inferiore unica.

L'on. VEZZANI si occupa degli istituti destinati all'insegnamento agrario. Ne rileva la somma importanza e ne auspica lo sviluppo. Si sofferma poi brevemente su alcune questioni particolari.

L'on. TOMMASELLI si occupa della preparazione pratica e culturale delle scuole di ostetricia. Sostiene che in armonia con la politica demografica del Regime tali scuole debbono essere poste in grado di creare elementi scelti ed adatti a sì delicata e importante funzione.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore e al Governo.

Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta alle ore 19.50.

Le udienze del Duce

Il senatore Conti, il prof. Rebora e il generale Dalmasso

ROMA, 9 sera

Il Duce ha ricevuto il senatore Ettore Conti, capo della Missione economica che si recherà fra poco nel Manciu-kuò e in Giappone.

Il Capo del Governo ha ricevuto anche il prof. Rebora, Preside della Facoltà di magistero dell'Università di Urbino il quale gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Infine ha ricevuto il generale Dalmasso, comandante la Divisione motorizzata « Trento », il quale gli ha fatto omaggio di un suo libro dedicato alla 2.a Divisione Eritrea durante la guerra africana.

Il problema sociale in Francia

Corporativismo e artigianato

Ho già altra volta avuto occasione di parlare su questo giornale dei progressi che l'idea corporativa va facendo in Francia (si veda: *L'Avvenire d'Italia* dell'11 agosto 1937: *Il problema sociale di Francia: Progressi dell'idea corporativa nel mondo*), soprattutto ad opera di studiosi cattolici di problemi sociali. Il movimento di idee che fa capo all'*Association pour la restauration corporative de la Nation Française*, che ha per organo le *Libertés Corporatives*, diretta da Georges Coquelle Viance, e fa sentire la propria voce attraverso la pubblicazione di *Etudes Corporatives*, va intensificando sempre più la buona battaglia per l'affermazione dell'idea corporativa in Francia, ed ora non esita ad affrontare direttamente i problemi di riforma legislativa, allo scopo di utilizzare quanto nelle istituzioni esistenti può riguardarsi come efficace addentellato per la ricostruzione corporativa, e porre poi le prime pietre per l'erezione del nuovo edificio sociale.

Uno dei settori dell'organizzazione economica, in cui, in Francia come in altri Paesi, l'individualismo economico, che caratterizzò l'economia liberale, non riuscì mai a penetrare completamente, è indubbiamente l'artigianato.

E' noto che la così detta «politica delle classi medie», o *Mittelstandspolitik*, o, tutela delle *classes moyennes*, rappresenta un postulato nel quale le varie correnti riformatrici del secolo scorso si trovarono d'accordo. In maniera particolare le correnti sociali cristiane, raccogliendo l'appello delle Encicliche Pontificie, si adoperarono perchè la posizione dei piccoli produttori autonomi, maggiormente minacciati dall'urto cieco delle forze economiche nella lotta della concorrenza sregolata, fosse rafforzata e protetta con misure legislative. La conservazione e, ove possibile, l'accrescimento della categoria di produttori indipendenti sembrò, ed a ragione, mezzo efficace per resistere all'espansione dello spirito individualistico nella vita economica, per consolidare il vincolo di solidarietà fra i soggetti economici e per porre un freno al dilagare della proletarizzazione del lavoro, facilitata e provocata dai progressi dell'industrialismo in regime di concorrenza atomistica.

Tanto più necessaria era tale opera di tutela dell'artigianato in quanto, di fronte all'indifferenza, con cui guardavano la scomparsa dei piccoli produttori indipendenti i propugnatori dell'individualismo economico, si facevano strada, nella seconda metà del secolo scorso, le correnti marxistiche, che, accogliendo la profezia di Carlo Marx, preconizzavano il fatale, ineluttabile, inevitabile assorbimento della produzione indipendente nella grande industria capitalistica e quello degli artigiani nell'armata proletaria.

E' certamente fra le affermazioni marxistiche più clamorosamente smentite dai successivi sviluppi dell'ordinamento economico e sociale quella della progressiva concentrazione della produzione in pochissime e grandissime imprese, cui avrebbero dovuto tenere dietro, secondo il formulatore del Manifesto Comunista, l'impossessamento da parte dello Stato della intera organizzazione produttiva e la instaurazione della dittatura del proletariato.

A giustificazione della erronea affermazione di Carlo Marx si può dire solamente questo: che quella Economia Politica, di cui egli faceva la critica, ma da cui in realtà attingeva più di quanto egli stesso e i suoi seguaci si avvedessero e fossero disposti ad ammettere, abbagliata dai rapidi progressi dello industrialismo e della grande impresa, non era ancora riuscita a porre il problema delle dimensioni delle imprese in termini esatti. Si discuteva allora se fosse più conveniente la produzione in grandi dimensioni ovvero quella in piccole e medie dimensioni; l'esercizio in grande ovvero l'esercizio in piccolo; la grande e grandissima impresa ovvero la media o piccola impresa o l'impresa artigianale. Si è visto successivamente che il problema va posto in termini diversi, trattandosi di vedere per quali produzioni convenga l'esercizio in grandi dimensioni e per quali convenga l'esercizio in più limitate proporzioni e finanche lo artigianato. Non solo si è visto che questo può sempre sussistere e prosperare là dove la clientela preferisce il prodotto di qualità, rispondente a requisiti di individualità, che la produzione in massa non riuscirà mai ad assicurare, ma che inoltre la stessa espansione della grande industria fa sorgere una serie di attività, di piccole dimensioni, che prosperano all'ombra dell'esercizio in grandi dimensioni.

Se, adunque, l'artigianato, al pari della piccola e media impresa in genere, ha per motivi di convenienza economica, la sua ragione di essere, e se questa ragion d'essere va per motivi sociali, riconosciuta e rafforzata, è evidente che occorra apprestare una serie di misure legislative a tutela dell'artigianato. Ciò si riconobbe già nella seconda metà del secolo scorso dalle varie correnti di riforma sociale, di cui si è sopra parlato, alle quali si devono i primi provvedimenti legislativi. Ma deve essere tanto più riconosciuto oggi, che si procede alla completa trasformazione dell'ordine economico e sociale su basi nuove, che all'individualismo economico vuol sostituire un principio direttivo ispirato alla giustizia sociale.

Il problema si pone diversamente per i Paesi che, come l'Italia, si sono coraggiosamente posti sulla via della restaurazione corporativa integrale della società; in essi è evidente che non poteva essere trascurata la sistemazione giuridica, economica e sociale della categoria artigianale; e per i Paesi che, come la Francia, ad ont delle riforme sociali realizzate conservano fondamentalmente le istituzioni dell'organizzazione individualistica della produzione.

In questi ultimi Paesi la organizzazione corporativa dell'artigianato può essere il punto di partenza di una riforma integrale in senso corporativo, visto che il settore artigianale offre il primo addentellato alla ricostruzione in tale direzione.

E' sulla base di tali premesse che Farnand Peter, presidente-fondatore del Comitato di intesa e di azione artigianale in Francia, ha recentemente elaborato il Piano di riforma corporativa dell'artigianato francese, e che Hubert Ley, segretario della camera dei mestieri di Alsazia, segretario generale del Comitato di intesa e di azione artigianale in Francia, segretario permanente delle conferenze internazionali dell'artigianato, ha elaborato il progetto di legge sulla organizzazione corporativa dell'artigianato.

Nell'opera che presto vedrà la luce (Hubert Ley, *L'artisanat entité corporative*, Dunod, Paris), nella collezione di *Etudes Corporatives*, di cui il direttore della collezione ha voluto gentilmente sottoposte alla mia attenzione le bozze di stampa, sono ampiamente ed esaurientemente illustrati e commentati sia il Piano Peter, sia il Progetto Ley.

Non è tanto il contenuto e i dettagli delle singole proposte di questo piano di riforma corporativa dell'artigianato francese che interessa lo studioso italiano di corporativismo. Si sa che le riforme economiche e sociali non possono essere uniformi in tutti i Paesi, ma devono rispondere alla particolare condizione di ciascuno di essi. Ed infatti le linee pratiche della organizzazione corporativa dell'artigianato proposta per la Francia differiscono dalla nostra realizzazione. Colà si vuol fare dell'artigianato una *entité corporative*; e ciò si capisce quando si pensi che si tratta colà di muovere il primo passo verso la restaurazione corporativa. In Italia, come è noto, la organizzazione artigianale ha per la cellula il «mestiere», su cui si erigono le «comunità» ed infine le «arti nazionali», che formano la Federazione Artigianale, la quale è poi inserita nella struttura corporativa, da un lato attraverso la incorporazione nella Confederazione dell'industria, e dall'altra attraverso la rappresentanza dell'artigianato in un certo numero di consigli delle Corporazioni.

Ciò che ha invece maggiore importanza è rilevare il criterio ispiratore della riforma, che corrisponde ai sani principii del corporativismo. «Collocare il mestiere artigianale sotto un regime che eviti e sopprima gli errori dell'individualismo, senza che sia sacrificata la iniziativa privata; sotto un regime di disciplina e di ordine, senza cadere negli eccessi di socialismo di Stato e negli orrori del collettivismo».

Questa affinità di criteri direttivi fra la realizzazione italiana e la aspirazione francese, di cui qui si parla, ha consentito appunto al Ley di costatare che la pratica attuazione avutasi in Italia, se non sembra imitabile in Francia, risponde egregiamente alla condizione dell'economia italiana ed ha già dato frutti notevoli.

«Benchè ancora giovane, l'organizzazione artigianale italiana ha saputo provocare una vera rinascita dell'artigianato, in conformità alle migliori tradizioni di arte e ai bisogni economici d'Italia». Così chiude il Ley le pagine dedicate ad illustrare ai lettori francesi l'organizzazione corporativa dell'artigianato in Italia.

Francesco Vito
Professore dell'Università Cattolica

Proteste negli Stati Uniti
per l'accordo commerciale con la Cecoslovacchia

WASHINGTON, 9 sera

L'accordo commerciale tra Stati Uniti e Cecoslovacchia è stato appena firmato che già comincia a dar luogo a proteste e controversie. I primi a muoversi sono stati i produttori di scarpe del Massachussets rilevando che l'accordo suddetto, con il quale viene concessa alla Cecoslovacchia la tariffa preferenziale, è estremamente nocivo all'industria delle scarpe degli Stati Uniti che si troverà così di fronte a un potentissimo concorrente. Il Sindaco di Boston preannunzia grandi licenziamenti di operai nel 90 per cento nelle fabbriche di Haver Hill che producono scarpe in seguito alla concorrenza dell'importazione dalla Cecoslovacchia e segnala che almeno 5000 operai rimarranno disoccupati per la stessa ragione a Lynn. Si annuncia, inoltre, di già, che il Senatore Lodge e il deputato Martin porteranno l'eco di queste proteste al Senato ed alla Camera dei rappresentanti.

La Bulgaria non vuole preti stranieri

SOFIA, 9 sera

I preti stranieri delle varie Confessioni sono stati categoricamente invitati all'osservanza speciale della legge, che stabilisce che tutti i preti delle Religioni diverse da quella ortodossa potranno esercitare la loro attività, soltanto se cittadini bulgari. E' stato loro concesso un anno di tempo per optare per la cittadinanza bulgara.

Rinvenuto cadavere sul greto del torrente

BIELLA, 9 sera

Presso Bonano sul greto del torrente Oremo è stato rinvenuto da alcuni operai il cadavere del settantenne Angelo Maffeo, facoltoso agricoltore, proprietario di due cascine.

Non è stato ancora accertato se si tratta di disgrazia o di delitto.

Il delicato problema dei bambini abbandonati
Due interrogazioni dell'On. Gianturco

ROMA, 9 sera

L'on. Gianturco ha presentato al Ministro dell'Interno, con richiesta di risposta scritta, la seguente interrogazione: « Per conoscere se non ritenga profondamente giusto e umano emanare provvedimenti, atti a tenere nella dovuta considerazione le persone che ebbero ad allevare creature abbandonate, dando loro tutte le tenerezze famigliari che forse non avrebbero mai conosciute, e crescendole come figli propri. Se la legge riconosce al genitore naturale il diritto di riavere, in ogni momento, quel figlio che pure abbandonò alla deriva senza scrupoli e senza rimorsi, è assai ingiusto e contro la umana carità il sottrarlo a chi, troppo spesso, dalla natura privato della immensa gioia di avere dei figli, con paterno cuore lo allevò, lo custodì e lo difese, dandogli, talvolta con grandi sacrifici, educazione e avvenire ».

Lo stesso on. Giaturco ha anche presentato un'altra interrogazione « per conoscere se non ritenga opportuno disporre che gli uffici di Stato Civile diano a coloro che sono nati da genitori ignoti una paternità ed una maternità convenzionali, prendendone nei registri opportuna nota, la quale non dovrebbe logicamente figurare negli estratti o nei certificati salvo casi eccezionali, riguardanti pratiche giudiziarie circa la figliazione naturale e legittima ecc. Ciò allo scopo nobile e buono di evitare che queste povere creature umane, nate senza colpa e senza il dolce conforto del tepore famigliare, abbiano a risentire in ogni momento della loro esistenza, nella scuola, nei concorsi, durante il servizio militare e nelle giornate stesse più alte e più pure della vita, la iniqua mortificazione della loro nascita oscura e talvolta delittuosa ».

L'iniziativa dell'on. Gianturco tocca uno dei problemi più dolorosi ed umani dell'ordine sociale e morale La gravità dell'argomento proposto dall' interrogante è profondamente valutato dal Regime, che delle cure per l'infanzia si è costituito un titolo di particolare benemerenza. La figliolanza naturale è una delle piaghe più pericolose per la unità, la integrità e la santità dell'istituto familiare, base per ogni convivenza ordinata. La Chiesa si ispira, nei rimedi, a due criteri, che sono di una evidente e perentoria necessità etica e morale: salvare le supreme ragioni dell' Istituto familiare; togliere alle vittime innocenti, per quanto è consentito dalla precedente e pregiudizievole esigenza, il peso immeritato di una umiliante minorazione. A queste norme è augurabile che si ispiri in ogni caso il legislatore.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 9

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Cardinale Tedeschini, Suo Datario;

Mons. Olaechea, Vescovo di Pamplona;

Don Antonio M. Marcet, Abate di Monserrato.

Nella congregazione della Disciplina dei Sacramenti

Il Santo Padre ha annoverato fra gli Em.mi Porporati componenti la Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti l'Em.mo Cardinale Federico Tedeschini.

La parola del Papa
a 127 coppie di sposi e alle Suore Capitolari Domenicane

Nella Sala del Concistoro, il Santo Padre ha ricevuto 127 coppie di sposi recenti e numerose persone di nazionalità diverse.

Vi erano anche le Suore Capitolari delle Religiose Domenicane; insegnanti ed infermiere di Santa Caterina da Siena, con la Superiora Generale Suora Maria Chiara Apollonia. Il Papa, nel fare ingresso nell'aula, è stato salutato da calorosi applausi ed acclamazioni. Assisosi poi in Trono ha pronunciato il seguente discorso:

Il nostro primo benvenuto e la nostra prima Benedizione a voi, 127 coppie di recenti sposi, non soltanto per il vostro numero già tanto ragguardevole, ma anche più per quello che voi ci portate e rappresentate: voi ci portate infatti e rappresentate già vive, già in atto 127 nuove famiglie cristiane, nate ai piedi dell'Altare, sotto la Benedizione di un Sacramento, che è la Benedizione del Sangue di Nostro Signore, di cui sono frutti i Sacramenti; famiglie cristiane venute ora a diventare sempre più cristiane per la Benedizione del Vicario di Cristo.

A voi dunque la nostra Benedizione e a queste famiglie che voi rappresentate, e alle quali voi avete dato principio. Che anche la nostra Benedizione vi aiuti a conservarle cristiane! Allora esse saranno una grande Benedizione e per la società e per la Chiesa.

Dobbiamo rallegrarci con voi, che oggi avete un aumento di benedizione per l'incontro con queste buone Suore, che chiamano Domenicane di Santa Caterina da Siena: Suore Domenicane è già un nome che è grande molto nella grandezza e nello splendore di San Domenico; ma «Domenicane di Santa Caterina da Siena», è qualche cosa di particolarmente bello e simpatico, specialmente in Italia per chi sa (e chi non lo sa?) qualche cosa di Santa Caterina, un vero genio italico; per chi conosce quel vero lembo di cielo che in lei si rivela.

Queste Suore sono qui, perchè hanno fatto il loro Capitolo per la rinnovazione delle cariche, tappa nel cammino che esse fanno attraverso il tempo, cammino bellissimo, prezioso di pietà religiosa per le anime e per la edificazione di tutti. Queste buone figliuole debbono attendere prima alla loro santificazione, e poi anche alla salvezza di tante anime, specialmente di tanti fanciulli, ed all'assistenza dei malati, specialmente dei malati a domicilio. Dilettissimi figli, non è senza disposizione di Dio che, in questo giorno, siete chiamati all'obbligo di pregare alla santificazione delle anime vostre ed a quella carità verso le anime e verso i corpi, che ci è stata raccomandata e comandata dalla parola e dall'esempio di Nostro Signor Gesù Cristo.

La morte di un salesiano
che fu collaboratore di don Giuseppe Sarto

TORINO, 9 sera

Nella Casa Madre salesiana all'età di 82 anni è deceduto il M. R. don Luigi Ferrari che era stato collaboratore dell' «Iberico » di Vicenza, quando il giornale s'onorava di avere a direttore don Giuseppe Sarto, professore al Seminario di Treviso. Il Ferrari, dopo la vedovanza, si faceva sacerdote salesiano e nel 1901 riceveva l'abito talare da don Michele Rua. Chiamato dal Pontefice Pio X a Roma per un onorante incarico di fiducia, egli chiedeva di continuare nella sua missione di sacerdote salesiano, accettando solo più tardi di coprire il posto di segretario particolare di don Rinaldi, eletto Rettore maggiore della Pia Società. Don Ferrari assumeva in un secondo tempo le mansioni di revisore della stampa salesiana. Scrittore agile e forbito, egli aveva pubblicato un libro di memorie sul Papa Sarto nonchè altre opere. Era noto e largamente stimato.

La Borsa di studio Mons. Pini
assegnata al dott. Vismara

MILANO, 9 sera

Il Comitato Amministratore della Borsa di Studio mons. Pini, vista la relazione della Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti, ha assegnato la Borsa per l'anno accademico 1937-1938 al dott. Giulio Vismara di Milano, i cui studi di Storia del Diritto vennero considerati notevoli per larghezza di informazioni, abbondanza di notizie, profondità di dottrina e metodo.

Peraltro il Comitato ritenne di dover segnalare con la lode l'opera di un altro giovane concorrente il dottor Italo Archetti, laureatosi da appena pochi mesi e già affermatosi come un'ottima promessa nel campo delle scienze mediche.

La morte di una suora
che durante la guerra fu infermiera del Duce

TREVIGLIO, 9 sera

Si apprende che è morta, in questa città la professoressa Suor Luigina Scotton, vice direttrice del Collegio degli Angeli, che durante la guerra fu infermiera del Duce. La Suora, che ha lasciato un vivo ricordo di bontà, ricordava con orgoglio questi episodi. Nel dicembre del 1915 entrò nell'ospedale un ferito di guerra, caporale dei bersaglieri: era Benito Mussolini. Suora Luigina dedicò tutte le sue cure al valoroso combattente, cercando di rendergli il soggiorno di Treviglio meno disagevole.

Importanti deliberazioni
per la stenografia italiana

TORINO, 9 sera

Si è qui riunito il Consiglio direttivo dell'Ente nazionale della stenografia italiana (E.N.S.I.) sotto la Presidenza dell'on. Ezio Maria Gray, nuovo Presidente designato dell'Istituto nazionale di Cultura fascista. Dopo il saluto rivoltogli dal Vice-presidente Eula, l'on. Gray ha illustrato la situazione della stenografia italiana dopo l'ufficiale riconoscimento dei sistemi. Il Consiglio ha preso quindi importanti deliberazioni di carattere culturale e pratico e ha deciso di pubblicare una propria Rivista.

Concorsi banditi dai Ministeri
dell'Africa Italiana e della Marina

ROMA, 9 sera

Il Ministero dell'Africa Italiana ha indetto i seguenti concorsi per titoli, per l'ammissione nel ruolo degli ingegneri del Corpo del Genio Civile coloniale (gruppo A) per otto posti di ingegnere capo di prima classe, per 15 posti di ingegnere capo di seconda classe e per 30 posti di ingegnere di seconda classe.

Il Ministero della Marina bandisce un concorso per esami alla nomina di 25 tenenti medici in servizio permanente effettivo nel Corpo Sanitario militare marittimo e per la nomina di 25 sottotenenti in servizio permanente effettivo nel Corpo di Commissariato militare.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 17, min. 4.
BOLOGNA — Massima 17, min. 8.
TORINO — Massima 19, min. 4.
MILANO — Massima 18, min. 7.
GENOVA — Massima 18, min. 11.
VENEZIE — Massima 14, min. 6.
FIRENZE — Massima 14, min. 6.
ANCONA — Massima 13, min. 10.
FOGGIA — Massima 18, min. 6.
NAPOLI — Massima 17, min. 8.
CAGLIARI — Massima 19, min. 6.
BARI — Massima 14, min. 8.
CATANIA — Massima 16, min. 7.
MESSINA — Massima 16, min. 11.
TRIESTE — Massima 16, min. 6.
TRENTO — Massima 18, min. 4.
TRIPOLI — Massima 16, min. 8.
BENGASI — Massima 17, min. 12.
RIMINI — Massima 14, min. 5.
RODI — Massima 16, min. 12.

Il testo dei brindisi
scambiati fra Ciano e Beck

(*Dalle ultime edizioni di ieri*)

ROMA, 9

Ieri sera, come abbiamo già accennato, il conte Ciano ha offerto a Palazzo Barberini, al Circolo delle Forze Armate, un pranzo in onore del ministro polacco degli Affari Esteri e della signora Beck. Insieme con le persone del seguito del ministro Beck, con l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Polonia e col personale dell'ambasciata, sono intervenuti al pranzo il Presidente del Senato e Presidente della R. Accademia d'Italia Federzoni, i collari dell'Annunziata Maresciallo De Bono e ambasciatore Imperiali, il ministro segretario del Partito Starace, il ministro delle Finanze Thaon di Revel, il ministro della Agricoltura e Foreste Rossoni, i sottosegretari di stato per gli Affari Esteri Bastianini, per l'Africa Italiana Teruzzi e per le Corporazioni Ricci, il governatore di Roma e altre personalità civili e militari della Corte e della società romana.

Al levar delle mense il conte Ciano ha pronunciato il seguente brindisi:

« Eccellenza, è con sincera gioia che io do a V. E. il mio cordiale benvenuto, a nome del Governo e del popolo italiano, che sono lieti di salutare in voi il rappresentante della nobile Nazione polacca, alla quale l'Italia è legata da vincoli secolari di comune civiltà e da cordiale e profonda amicizia. La resurrezione della Polonia nella grandezza della sua tradizione e della sua unità, è stata nel passato uno dei voti più cari del popolo italiano, che oggi sente profondamente, nella giovinezza e nella forza della Polonia, l'alto compito che essa è chiamata ad assolvere. L'Italia ha seguito in questi venti anni con ammirazione l'opera realizzata per la grandezza del vostro Paese dal maresciallo Pilsudski, dall'eroismo delle sue legioni, dalla determinazione dei capi militari e degli uomini di stato che ne continuano le idee e i principi tra cui voi, Eccellenza, così degnamente figurate, e che hanno vigorosamente gettato le basi della nuova Polonia e le hanno assicurato quell'essenziale funzione che, nella sua tradizione e nell'interesse dell'unità civile dell'Europa, è naturalmente chiamata ad esercitare. All'opera vostra e del vostro Governo vanno i nostri auguri più sinceri e più cordiali, quali essi sono dettati dall'amicizia inalterabile che unisce i nostri due paesi dalla esistenza di fondamentali interessi comuni, dalla comune sicura volontà, che guida la politica dei nostri due governi, di fare in ogni campo opera di pace. E' con questi sentimenti — nei quali io interpreto quelli unanimi del popolo italiano — che alzo il bicchiere in onore del Presidente della Repubblica polacca, alla vostra salute e a quella della vostra graziosa Signora, alla grandezza ed alla prosperità del vostro glorioso Paese.

Il Ministro Beck ha così risposto:

« Eccellenza, La ringrazio di cuore per le tanto amabili parole di saluto a me rivolte e desidero, da parte mia, esprimere la profonda soddisfazione di trovarmi in mezzo alla grande Nazione italiana, con la quale il popolo polacco è legato da così profondi vincoli di amicizia e la cui secolare cultura ha avuto così grande parte nella nostra storia. Le parole con le quali V. E. ha voluto rendere omaggio alla memoria del nostro grande Condottiero, che ha ridonato alla Polonia il posto che le spettava tra le Nazioni, mi hanno particolarmente commosso. Da molti anni la Polonia seguiva con la più grande simpatia la rinascita e l'unificazione della Nazione italiana, e negli ultimi tempi essa guarda con tutta l'ammirazione lo sviluppo della potenza dell'Italia, guidata verso una nuova gloria e grandezza dal suo provvidenziale Capo, continuatore delle tradizioni dell'antica Roma. La comune fonte della nostra cultura latina è indubbiamente una felice garanzia della reciproca comprensione tra le nostre Nazioni, sul cui sfondo la collaborazione dei due Governi per lo sviluppo delle relazioni internazionali si è sempre svolta con profitto per la pace. Mi rendo conto che le parole che pronuncio, qui, si ripercuoteranno con la eco più profonda nella mia Patria ed è perciò che con la più grande gioia alzo il bicchiere in onore delle LL. MM. Vittorio Emanuele Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia e della Regina Imperatrice Elena, alla prosperità di S. E. Benito Mussolini come pure alla salute di V. E. ed alla grandezza e sviluppo dell'Italia fascista ».

Ricevimento in onore di Graziani
all'Istituto dell'Africa italiana

ROMA, 9

Iersera i fastosi saloni di palazzo Brancaccio, dove ha sede l'Istituto fascista della Africa Italiana, si sono aperti per un ricevimento offerto al maresciallo Rodolfo Graziani. Il marchese di Neghelli era accompagnato al suo ingresso da S. E. Federzoni presidente dell'Istituto. Una folla distinta di personalità e di autorità, ha salutato il maresciallo con una entusiastica ovazione.

Erano presenti il ministro Cobolli Gigli, i sottosegretari Teruzzi e Pariani. Il presidente della Camera S. E. Ciano era rappresentato da S. E. l'on. Fani vice presidente dell'istituto stesso, il Maresciallo De Bono e il ministro di Stato Rava e omlti altri.

S. E. Federzoni ha rivolto un vibrante saluto a S. E. Graziani esaltandone i meriti nelle guerre d'Africa.

S. E. Graziani ha risposto ringraziando.

Disgrazia aviatoria a Stupinigi

ROMA, 9

Il giorno 3 c. m. un apparecchio monoposto dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal sottotenente Jemma Enrico, è precipitato nei pressi di Stupinigi per cause non accertate. Il pilota è deceduto.

Il secondo Convegno nazionale per gli studi di politica estera
I temi e i relatori

ROMA, 9 sera

Per disposizione del Duce l'Istituto per gli studi di politica internazionale convocherà in Milano, alla fine del prossimo maggio, come è già stato comunicato, il « Secondo convegno nazionale per gli studi di politica estera ».

I presidenti e i relatori generali delle sezioni del convegno sono stati così designati: tema 1.o: *La politica italiana nei Balcani suoi sviluppi e sue prospettive.* Presidente S. E. cav. Luigi Federzoni, presidente del Senato e della Reale Accademia d'Italia. Relatore generale: dott. Virginio Gayda.

Tema 2.o: *L'autarchia e gli scambi internazionali.* Presidente S. E. cav. Pietro Badoglio, duca di Addis Abeba, maresciallo d'Italia, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Relatore generale: on. Raffaele Riccardi, deputato al Parlamento.

Tema 3.o: *Interessi e direttive delle Potenze europee nel Pacifico.* Presidente S. E. il ministro di stato Lino Ducci, ammiraglio d'armata. Relatore generale: S. E. conte Luigi Aldrovandi Marescotti, ambasciatore di S. M.

Tema 4.o: *I nuovi orientamenti costituzionali degli Stati.* Presidente S. E. Pietro De Francisci magnifico rettore della R. Università di Roma. Relatore generale: on. Alessandro Pavolini deputato al Parlamento, presidente dell'Istituto per i rapporti culturali con l'estero.

Il saluto dell'Accademia d'Italia
al nuovo presidente S. E. Federzoni

ROMA, 9 sera

Il Vice Presidente anziano della Reale Accademia d'Italia, prof. Carlo Formichi, ha inviato a S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, nuovo Presidente dell'Accademia, il seguente telegramma:

«Apprendiamo con lieto animo che, per designazione del Duce, siete assunto alla Presidenza della Reale Accademia d'Italia. I colleghi salutano in voi il discepolo di Giosuè Carducci e di Alfredo Oriani, il grande amico e compagno di lotte di Gabriele d'Annunzio, l'animatore delle idealità nazionali della vigilia della guerra e della rivoluzione, il prode combattente e fedele collaboratore del Duce nei più alti uffici dello Stato. Insieme salutano nel loro nuovo Presidente l'insigne scrittore, che sull'indimenticabile esempio paterno, tiene alto l'onore dell'arte e degli studi italiani».

Gli auguri della Spagna nazionale
per il fidanzamento di Re Zog

TIRANA, 9 sera

Re Zog ha ricevuto in udienza il Ministro della Spagna nazionale a Tirana, sig. Manuel Travesedo, che gli ha presentato, a nome del Generale Franco, le felicitazioni e gli auguri per il fidanzamento con la contessa Geraldina Appony.

Un morto e un moribondo
per la caduta di un palo

BRESCIA, 9 sera

A Mazzunno di Angolo, gli operai Pietro Inversini, di 46 anni ed Abele Morosini, di 25 anni, salivano su un palo, alto circa 11 metri, per effettuare la sospensione agli isolatori di alcuni cavi di conduttura della corrente. Il palo a causa del cedimento del terreno, si abbatteva al suolo travolgendo i due uomini. L'Inversini rimaneva ucciso sul colpo. Il Morosini è in fin di vita.

GENEPESCA
PESCE ATLANTICO
CONGELATO
SPECIE PRELIBATE
IGIENE ASSOLUTA
FRESCHEZZA GARANTITA
PREZZI MODICI
PRODOTTO PARTICOLARMENTE INDICATO PER LE COMUNITA' RELIGIOSE
Per informazioni:
Scali d'Azeglio 9, LIVORNO

Al primo sintomo di debolezza, di stornità, di mancanza di memoria, iniziate una cura col
FOSFOIODARSIN "SIMONI"
RICOSTITUENTE - depurativo che dà sempre OTTIMI RISULTATI
Chiedetelo nelle buone farmacie
Guardatevi dalle imitazioni
D. P. Padova 9069-1

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-157
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. L. TARGON - PADOVA
Piazza Castello 1
ASMA RINITE SPASMODICA NEUROARTRITISMO SIMPATOSI - NEVRALGIE (sciatica trigemino) e VERTIGINI FUNZIONALI
A TRIESTE - Hotel Centrale 1-2 ogni mese
» FIUME - Hotel Quarnero 3-4 »
» UDINE - Hotel Italia 5-6 »
» VENEZIA - Hotel Cavalletto 7-8 »
» TREVISO - Hotel Stella d'Oro 9-10 »
» PADOVA Hotel Regina 11-12 »
» VERONA - Hotel Accademia 13-14 »
» TRENTO - Hotel Savoia 15-16 »
(A. P. Treviso N. 28990 San. 12-8-36-XIV)

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel 20-534
BOLOGNA
(Aut. Pref. 26946 3-9-34 Bologna)

Calli ai Piedi Usate il Nuovo Callifugo del Cav. U. Banchi
preparato nella Farmacia del Cinghiale di Firenze
Liquido e in Cerottini
Si vende in tutte le Farmacie

LA GRANDE MARCA ITALIANA
APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
MARCA DEPOSITATA
DISSETANTE · REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
CHIUDE LA VIA ALL'OBESITÀ
INDUSTRIA · LIQUORI E SCIROPPI
S.A.F.lli BARBIERI · PADOVA

Jodio nascente VIVIODO contro l'influenza, la bronchite
Jodio nascente VIVIODO contro i raffreddori, mali di gola
Jodio nascente VIVIODO contro laringiti, catarri
Jodio nascente VIVIODO contro stati infettivi acuti
Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.
Per i bambini dimezzare le dosi.
Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO per un bicchiere di acqua tiepida).
Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.
Il tubetto di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiedetelo in tutte le buone farmacie
R. D. Pref. Milano N. 41001

"IL BATTISTA„

di Domenico Bulgarini

Chi conosce Domenico Bulgarini sa come ad un'ingenua e fervida fantasia sognante e ad un cuore appassionato di fanciullo egli accoppi una foga di sentimenti, capaci di esplodere proprio «come cavalloni di un mare tempestoso». Se nel suo primo libro agiografico «La Madonna» ebbe campo a spaziare in orizzonti luminosi e sereni, e nel «Pater», dedicato alla dolce figura di S. Giovanni Bosco, ad effondersi in un lago tranquillo di bontà; nel «Battista» recentemente pubblicato, come gli altri dalla Casa Ed. Paravia (1), ha trovato il soggetto ove impegnare interamente se stesso, e passare dal lirismo al dramma, in un'armonia misurata di suoni e di colori da regalarci un'opera del genere quasi perfetta. Non perchè anche in questo suo ultimo libro l'A. non si diverta con la sua fantasia a creare immagini, ma per una maggior compostezza a cui questa volta s'è disciplinato, contemperando l'immagine al pensiero.

A ciò ha giovato senza dubbio la concezione che il Bulgarini si è fatta del suo santo personaggio, cui, se pare che quasi gli tolga l'involucro della carne, per meglio denudarne l'anima, l'ha sentito pulsare di sì profonda umanità, da echeggiare il palpito della vita universa. E l'A. ha scritto appunto il suo Battista, per gli uomini del nostro tempo come di uno dei «nomi attraverso i quali si forma la linea della Vita che da Cristo riceverà la forza per riprendere la via della salute», mentre essi «non ammettendo più la discendenza della linea della Vita da Cristo sono portati a meccanicizzare tutto, anche l'amore, che fanno consistere in un ordigno entro cui mettono una moneta per farla scattare col rumore di un bacio». (p. 15).

Bello questo aver sentito nel Battista l'uomo dell'amore, più che l'uomo della forza e della vendetta divina, le due linee fondamentali su cui l'A. traccia il disegno della figura del Precursore non trascurando nulla della storia e della tradizione, e ricamando saggiamente e abilmente con quanto la fede e la cultura apprestavano alla sua, di per se stessa, ricca tavolozza. Dimodochè i venticinque svelti capitoli che compongono il «Battista», riescono ad avvincere non solo per un'arte fatta d'immagini originali e gustose, che zampillano una dopo l'altra come acqua fresca di polla vergine e proiettate in uno stile e in un linguaggio non di scuola ma di anima, bensì ancora per la riflessione di un pensiero che sa cercare racconti e nuovi significati, frutto di meditazione pia e profonda.

Di qui, nell'ambientare il suo santo Protagonista nella storia divina della Redenzione egli ne vede nella lontananza dei tempi un'immagine viva nel profeta Isaia, il banditore del regno dell'umiltà, in colui che «dopo avere parlato contro i pubblici disordini, dopo di avere intimate a nome di Dio, le pubbliche vendette, si prostrava dinanzi al trono dell'Altissimo per implorare la sua misericordia a salute dei peccatori, pregandolo di allontanare o di mitigare i minacciati flagelli» (p. 21) in «quest'uomo che pareva si vergognasse di avere il corpo» (ivi) che «aveva il corpo stecchito, gli occhi crepitanti come carboni accesi e la testa come una palla, che stava per essere lanciata dal ponte delle clavicole (p. 20-1) e che «fu anche suscitato perchè si lanciasse contro tutte le passioni più accese, le cupidigie più sfrenate, che prorompono in cataclismi di odio e dilagano in torrenti di sangue, e al tempo stesso perchè contro questo declinare pauroso del mondo sostenesse l'umanità colle speranze della Redenzione futura» (ivi) E' così che in Isaia abbiamo come la prima presentazione del Battista e giusta rappresentazione, in quanto in figura di colui che andava esclamando alle genti e ai secoli «Sento una voce che grida nel deserto: Preparate la via del Signore».

Dalla Profezia al Vangelo. I pochi accenni che S. Luca tracciò sul santo Precursore son diventati nella penna del Bulgarini miniera inesauribile di storia e di vita divina ed umana, ove il Battista campeggia sovrano, sia nel confronto con la caterva avvilita e prevaricante dei suoi correligionari, sia nella virtù e provvidenziale elezione di Zaccaria e di Elisabetta, sia nella sua storia maravigliosa di Precursore, che dalla nascita alla decollazione si snoda in un crescendo sempre più solenne di grazia e di eroismo. E l'A. sa mettercelo dinanzi con tali pennellate maestre da non farcelo dimenticare più.

Nel deserto «lontano dagli uomini aveva sentito l'abisso che ogni giorno essi si scavavano, e gli si era rizzato il pelo dallo spavento...., il digiuno lo succhiava, la penitenza lo mungeva lasciandogli solo gli occhi, che parevano continui lampi di una tempesta interiore. Il suo corpo non gettava più ombra, tanto la luce del sole lo trapassava tutto: si struggeva perchè da corpo doveva farsi voce.

«Aveva soltanto i capelli rigogliosi e talmente ispidi che si potevano scambiare per corna. In certi sdegni rassomigliava ad un ariete, che volesse dare una zuccata al mondo per il suo tralignamento dall'infigurabile bellezza che era stato» (p. 100). «Era felice di accomunarsi alle bestie per quel principio d'umiltà che egli ormai concepiva come un asse, intorno al quale si sarebbe mossa tutta l'opera della Redenzione» (p. 101).

Redatto senza dubbio a colori un po' troppo densi, ma chi potrebbe negarne l'originalità e la vivezza? E' così l'arte del Bulgarini, che mentre tende a dare nel manierato e nel letterario, sa così ben nutrirsi dell'alimento suo proprio che si salva dall'astrattismo e dal formalistico, per impolparsi di carne e di sangue. S'intende, come abbiamo già accennato che anche in ciò non è tutto oro in quest'ultimo libro dell'A., e qualche volta l'espressione non sempre è a posto, per es. là dove dopo aver detto che con la Vergine «incominciano... i giorni della misericordia» esce a concludere che «i peccatori possono ritornare a sorridere con la loro bocca sgangherata». E' un po' troppo. Ma bisogna riconoscere che di simili nei, dai quali la mente fantasiosa al cento per cento del Bulgarini, il quale sembra che non sappia pensare che per immagini, difficilmente saprà liberarsi del tutto, son ben rari in questa sua ultima opera, mentre son tante le belle immagini di cui l'ha infiorata ad ogni pagina. E che forza di stile ed evidenza di rappresentazione nel racconto degli ultimi fatti che conchiudono il dramma della vita del Battista!

Coi due capitoli «*Non licet*» e «*Decollazione*» ci ha dato forse il meglio dell'arte sua. «Non ti è lecito, o re, di tenere per moglie la moglie del fratello tuo» (così Giovanni ad Erode Antipa) «La scarica si fermò nei muscoli del dito, che altrimenti gli avrebbe sconficcato un occhio.... Non ti è lecito! — gli gridavano quegli occhi che foravano.... — Non ti è lecito. — Quelle parole e quel dito lo facevano indietreggiare, mentre il Battista pregava in cuor suo il Signore perchè desse a quel re luce quanta ne dava ad una formica. Erode sentiva la scossa interna, ma cercava per superbia di sottrarsi a quella terapeutica occulta» (p. 182-3). Erodiade «si era levato lo spillone dai capelli per trapassare quella lingua, che aveva gridato al vituperio, quando scorse sulle ciglia socchiuse del decollato due lacrime ancora vive. A quella vista ebbe l'impressione che il profeta non fosse morto e il suo odio si tramutò in paura» (p. 228). Due quadri vivi e tremendamente veri!

Concludendo, crediamo di poter dire che il Bulgarini con «Il Battista» ha raggiunto la sua maturità artistica, e augurando al suo libro il successo che merita, ci rallegriamo con lui che sa così bene improntare la nostra agiografia ad una sana e necessaria modernità, a quel valore artistico che è coefficente prezioso per un apostolato efficace.

P. Sarri

Domenico Bulgarini: «Il Battista» Imprimatur della Curia Arcivescovile di Torino - G. B. Paravia Torino 1938-XVI — L. 8,50.

LIBRI RICEVUTI

MARIA DI DORIO: *Ricominciare* (Romanzo). - Corbaccio - L. 5.

CAPITANO NERI: *La rivolta di Cattaro.* - Tipografia Mercurio, Rovereto. - L. 11.

CAPITANO MARIO GEOLA: *Guida aneddotica ai campi di battaglia dal Garda al Pasubio.* - L. 10.

Guida del Museo Storico di guerra. - Rovereto L. 2.

G. GHINI: *Il Castello di Rovereto.* - L. 5.

ETTORE OVAZZA: *Il problema ebraico - Risposta a Paolo Orano.* - Casa Editrice «Pinciana». - L. 12.

H. FRAENKEL: *Storia di una Naziona proletaria.* - Casa ed. Sansoni. - L. 18

ESSAD BEY: *Giustizia rossa.* - Casa Editrice Sansoni - L. 18.

IN CROCIERA ALLA TERRA DEL FUOCO

La tosatura delle pecore in un' "estancia„ cilena

PUNTA ARENAS, febbraio

La navigazione lungo la costa americana è rallegrata da un magnifico sole primaverile e da un mare perfettamente tranquillo. Tutti sono allegri a bordo, e pregustano già le bellezze della natura che si incontreranno alla Terra del Fuoco.

Tre urli prolungati della sirena mi fanno sobbalzare dal seggiolone. Non si sa mai. La sirena in mare aperto può segnalare gravi pericoli, e mette sempre un non so che di paura, specialmente nei passeggeri non abituati alla vita in mare. Questa volta si tratta del saluto cordiale della nostra nave alla squadra navale argentina; siamo a vis à vis di agili torpediniere. Le braccia si protendono da una parte e dall'altra. L'avere noi a bordo il governatore della provincia di Buenos Ayres, S. Ecc Festo, accresce l'entusiasmo di questo saluto vicendevole. Ma le navi da guerra non seguono la stessa rotta; qualcuna si è spostata quasi in posizione minacciosa. Un sottomarino tenta di eludere l'altrui vigilanza. Si tratta di una finta battaglia a scopo di esercitazione.

Sul far della sera siamo alla estrema punta della Patagonia.

Lo Stretto di Magellano

Doppiato Capo Virgenes, così chiamato da Magellano in onore delle vergini e martiri compagne di S. Orsola, si gira al largo per evitare il pericoloso banco Sarmiento. Siamo all'imboccatura dello stretto di Magellano, già per entrare nella leggendaria Terra del Fuoco il cui nome contrasta singolarmente con la sua polare posizione geografica. E' la estremità della terra, il vasto arcipelago che penetra nelle solitudini misteriose dell'Antartico, avvolto nella leggenda. Dalle assolate sabbie di Comodoro Rivadavia siamo passati rapidamente ai bruschi venti australi che già mandano odor di neve e di ghiaccio. E' vero che a bordo della Neptunia il clima rimane costante, ma è al di fuori che noi dobbiamo spaziare. Ben difesi dai pesanti abiti di lana e dalle pelliccie, i passeggeri sono sui ponti ad osservare il primo tramonto australe. Da una parte la costa cilena della Patagonia, dall'altra l'Isola grande della Terra del Fuoco, quella che Magellano vide rischiarata qua e là da grandi fuochi i quali gli cavarono dalla testa la denominazione «Terra del Fuoco».

Alle 23 mentre ancora si espande l'ultima luce del tramonto, ci incontriamo con un'altra nave che fa servizio da Punta Arenas a Buenos Ayres.

Discende il velo nero della notte sopra le onde, ma per poche ore, chè alle tre del mattino la luce ha già invaso la mia cabina; l'alba ha lasciato il posto alla dorata aurora, una aurora così meravigliosa che non ho visto mai.

Eccoci dinanzi alla grande città australe (30.000 abitanti) incendiata dal primo raggio di sole, con un giuoco di luci e di faville sorprendente. Si va mano mano delineando il campanile gotico della chiesa salesiana, i tetti rossi, le case bianche, i verdi giardini, le strade regolari Punta Arenas è una città cosmopolita abitata più da europei che da americani. Vi si trovano 4000 dalmati e altrettanti italiani. Ho visto perfino due negozi con la scritta «Alla bella Napoli». Non mancano, s'intende, gli ebrei i quali capeggiano gli affari.

La chiesa dei Salesiani, costruita con buon gusto, conserva la salma di Mons. Fagnano, il protettore degli indi patagonici, in memoria del quale fu dato il nome del grande lago della Terra del Fuoco a nord della sierra Winkle.

I Padri salesiani con la loro tradizionale cortesia mi accompagnano a visitare l'osservatorio astronomico, il più importante dell'America del Sud.

Lassù, in quello stanzino un po' disordinato, avviene il contatto più intimo con gli elementi del cielo, e me ne accorgo tosto da una raffica di vento che con impressionante ululato si abbatte addosso all'osservatorio. Il direttore, un bravo omino dall'aria di astronomo consumato, procura di tranquillarmi con le più esaurienti spiegazioni. Neanche farlo a posta, si scatena una tormenta così furiosa da schiantare l'osservatorio. I vari strumenti sono in vertiginosa attività. La velocità del vento è segnata sulla carta con precisione. E' il solito vento di sud-est che soffia con accanimento sulla desolata Terra del Fuoco, raggiungendo perfino i 140 chilometri orari.

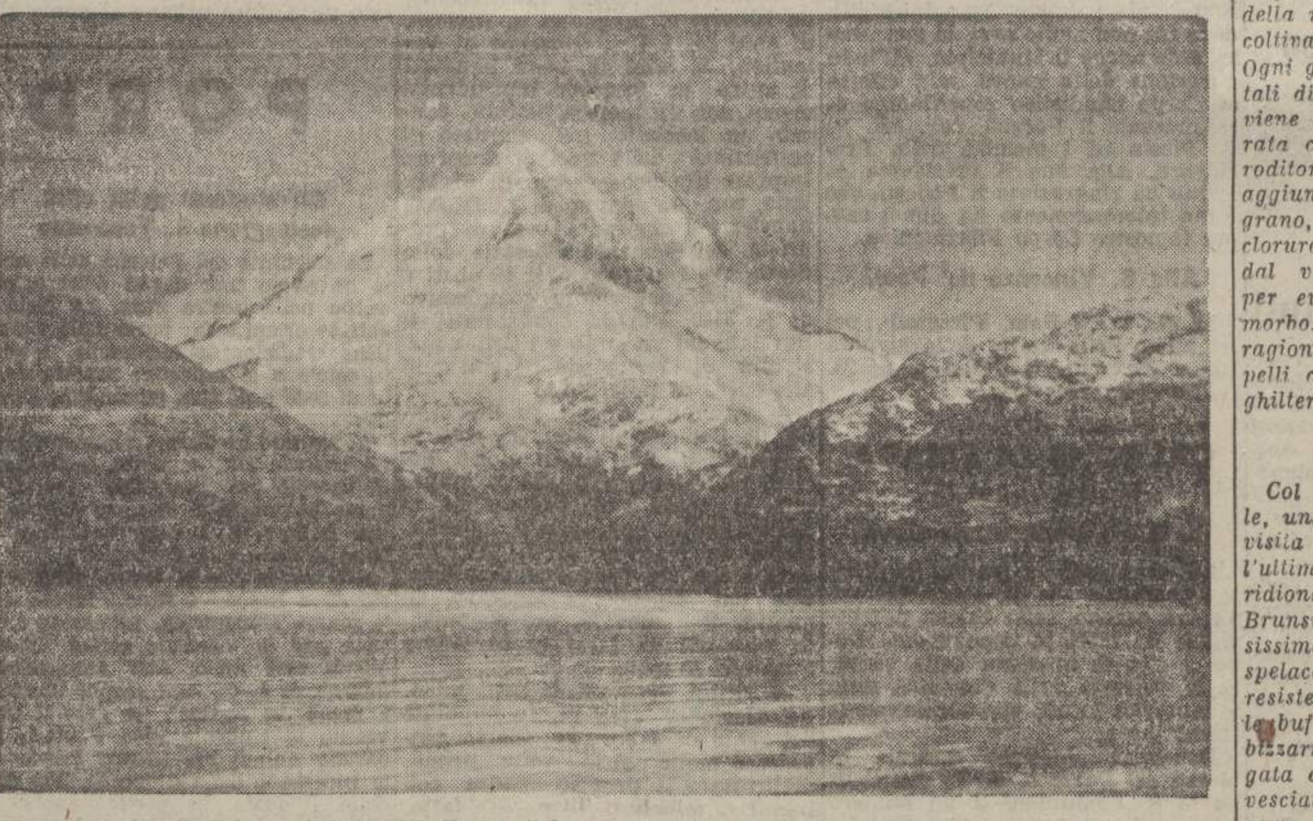
Benemerenze scientifiche dei missionari

Povere navi che si trovano nei canali aperti! Il barometro si è abbassato fino 136 e il termometro segna i 10 centigradi. Dalla invetriata vedo lontano la Neptunia simile ad un mostro legato alla catena, che si volge a destra e sinistra come per volersi svincolare.

Passata in poco tempo la bufera, visitiamo il Museo salesiano magnificamente attrezzato, pieno di tutto ciò che può interessare il geologo, il geografo, il botanico, lo zoologo, l'etnologo, il missionario, il turista, ecc., ecc. Uomini insigni, esploratori eroici, navigatori instancabili, evangelizzatori hanno portato il loro prezioso contributo in questo Museo. Basterebbe il nome di Mons. F. Fagnano e del vivente P. De-Agostini per capire quanto i Padri salesiani hanno benemeritato per la scienza e per la umanità. Dai fossili patagonici ed andini si possono studiare le terribili convulsioni telluriche di questa terra inesplorata. Dagli utensili di caccia, di pesca, di vita domestica, si può capire la diversa razza dei selvaggi Alakaluf, Yaganes e Onas, i cui ultimi discendenti, ridotti ormai a poche centinaia, si trovano ricoverati presso l'Istituto salesiano di Rio Grande, nella costa orientale dell'Isola Grande, e altri nella missione dell'isola Dawson.

Dopo la carneficina che ne hanno fatto i colonizzatori bianchi i quali li ammazzavano come bestie, molti salvati da Mons. Fagnano, già decimati da malattie infettive, per salvarsi da ulteriori massacri ripararono presso i Padri salesiani.

Il gruppo degli animali e delle piante esigerebbe una vasta trattazione.



Terra del Fuoco "Canale Beagle„ - Ghiacciaio

La volpe antartica

Il re della Terra del Fuoco è il guanaco. Nell'interno delle isole e delle foreste lo si trova dapertutto. Il suo bel pelo color canella dava una volta riparo dal freddo agli indi, e i suoi tendini resistentissimi fornivano corde per gli archi e per gli usi personali. Con questi, le donne si legavano la pelle di guanaco sopra il petto e l'uomo attraverso la vita o anche solo ai lombi. Il pinguino, altro abitatore della Terra del Fuoco, vive in comunità di centinaia e migliaia di individui.

Il leone marino, animaluccio assai più grande della foca, ma della stessa famiglia e della stessa forma, è un temibile divoratore dei suoi coabitatori.

Dal Museo passiamo al famoso campo di allevamento delle volpi argentate. Un odore acre, selvatico, ferisce le narici. Un numero sterminato di cortiletti, chiusi da alta rete metallica, dove stanno imprigionate le volpi. Abituate come sono a veder viaggiatori, esse non si spaventano; qualcuna fa la sorniona sopra la sua casetta di legno.

Vi sono volpi davvero meravigliose; quasi tutte hanno un po' di bianco argentato sotto la gola; il mantello grigio scuro, o rosso carico, o marrone, o quasi nero porta una striscia nera ben marcata lungo la spina dorsale. L'ornamento più bello è la lunga coda. La cucina e la macelleria delle volpi dànno una idea adeguata della meticolosità con la quale il coltivatore tratta questi animali. Ogni giorno si macellano otto quintali di bovini ed ovini; la carne viene analizzata, triturata e mistulata con quella di altri animali roditori, come topi, conigli, ecc.; si aggiungono altri due quintali di grano, di mais, verdure, un po' di cloruro di sodio, tutto controllato dal veterinario, tutto sterilizzato per evitare qualsiasi pericolo di morbo. Si comprende facilmente la ragione dell'altissimo prezzo delle pelli che vengono esportate in Inghilterra e nell'America del Nord.

La pecora patagonica

Col favore di un sole primaverile, una otto cilindri ci porta alla visita di una estancia cilena nell'ultimo lembo della Patagonia meridionale a nord della penisola Brunswick. La vegetazione è scarsissima; qua e là qualche pianta spelacchiata, una specie di pino resistente a tutti i climi e a tutte le bufere. Sono piante dalle forme bizzarre, con tutta la chioma piegata a est, tronchi fatti a elie rovesciato; piante oblique dalla base come obbedienti ad una occulta forza magnetica. Qui il vento dell'ovest regna sovrano e me ne accorgo dai nugoli di polvere, dalla arena che sbatte sui vetri, dal tipico ululare di Eolo. L'autista mi accerta che alle volte è impossibile tenere in carreggiata l'automobile. Ad una cinquantina di chilometri ci troviamo nella steppa sconfinata, come tutta la Patagonia. Passiamo vicino ad un laghetto tutto in sommovimento, come in ebollizione; finalmente ecco un piccolo gruppo di case che formano il centro dell'estancia. D'intorno, migliaia di pecore attendono il turno della tosatura. Ci fermiamo alla porta di quella specie di cantiere dove ferve la vita più intensa. Tutto va ad elettricità; dove poi questa si formi, non so capire. Nel centro sono cento serragli a steccato; da una parte lungo una parete, una decina di tosatori, con tanto di macchina elettrica in mano Ciascuno tiene tra le gambe e i gomiti una pecora e con tensione nervosa passa la prodigiosa tosatrice sopra la pelle dell'animale che in pochi minuti rimane bell'e pelato. La lana viene levata dalla pecora senza interruzione come si leva un mantello dalle spalle di un uomo, poi accuratamente raggomitolata, pressata, imballata, pesata e condotta ai carri che la trasporteranno ai piroscafi per l'Inghilterra dove diventerà meravigliosa stoffa. Ecco la grande ricchezza del Cile e della Patagonia.

F. Dal Cortivo

Madre Cabrini

di Nello Vian

E questo del Vian (1) un bel libro di apologetica pratica. Si tratta della vita di quella eroica donna, che fu madre Cabrini. E' scritto in maniera facile, ricca di suggestione, con rapidità, con disinvoltura. E' lo stile che oggi si conviene per fare apprezzare degnamente le opere dei grandi, senza unzione, senza infiorettature da settecento.

Vi è una prefazione di molto significato di S. E. Piero Parini, che ha cura dei Fasci all'Estero. E' un dovuto omaggio da parte di Chi, rivestito di una carica ufficiale, non può non ricordare con ammirazione la mirabile Donna, che il popolo denominò «La Santa degli emigranti». Dice giustamente il Parini che santi e poeti sono il fiore dell'umanità.

Madre Cabrini nacque nella bassa Lodigiana a Santangelo il 15 luglio 1850 da una famiglia di agiati agricoltori. Particolare degno di rilievo, come quello che torna a lode dei sani e sobri nostri ceti rurali. Fu l'ultima di tredici figli. Elogio delle famiglie numerose. Non è vero che si esauriscono, anzi si vivificano spiritualmente sempre più.

Fanciulletta si divertiva a caricare di viole mammole fragili barchette ed a lanciarle alla deriva. Aveva già il senso, che diverrà poi divorante, della distanza, della lontanaza, dell'apostolato. Maestrina a Vidardo, si impone ai circoli anticlericali del tempo con la sua dirittura, con la sua forza d'animo. Ne ottiene il rispetto. Organizza molto degnamente l'insegnamento religioso. Presa da vocazione missionaria, cerca di attuare i suoi sogni attraverso qualche Congregazione locale: non è compresa, anzi osteggiata. Non si scoraggia: fonderà sotto l'impulso del Vescovo di Lodi, un Ordine nuovo, suo, le Missionarie del Sacro Cuore.

Quale il campo d'azione? Il grande Pontefice Leone XIII glielo addita: gli Stati Uniti d'America, grande popolo giovane, intraprendente. E poi negli Stati Uniti vi sono tanti emigrati italiani, i quali hanno bisogno di soccorso, di protezione, di una opera complessa di assistenza per la difesa della lingua, delle tradizioni, del patrimonio religioso. E poi vi sono i poveri minatori da curare nel corpo e nell'anima, i carcerati da visitare, i malati da assistere. Si pensi al grande Ospedale «Columbus» da Lei fondato e poi rinnovato e restaurato a New York. Va da un capo all'altro dell'America più volte e poi dall'America in Europa e viceversa. Viaggiatrice, organizzatrice di imprese nella sostanza spirituali, ma con aspetti e riflessi logicamente economici, dimostra la sagacia e l'esperienza dell'uomo d'affari. Ha l'occhio sicuro e pronto. Non fallisce. Esperti della cosa pubblica dicono che ha la stoffa di un vero uomo di Stato. Poi, a mano a mano, sotto la mole enorme del lavoro, il suo corpo, già gracile, si affievolisce. Però sino alle ore ultime ed ai giorni estremi ha improvvise, strabilianti riprese d'energia. E' il volto della santa moderna, che alimenta la luce della contemplazione attraverso la febbre dell'azione.

Grande patriotta, segue con ansia le sorti dell'Italia in guerra dalla lontana America, fa quello che può in favore dei combattenti. Il 22 dicembre del 1917 quel grande cuore ha una pausa, la pausa della morte. Ma la morte per i Grandi è dispensiera di gloria e di una vita nuova.

Madre Cabrini, non è morta: vive nel ricordo delle sue Figlie, nell'animo grato e riconoscente degli orfani, delle orfane, dei malati, delle allieve dei suoi innumeri Istituti. Il Fascismo, e lo ha detto, come ho rilevato, splendidamente Piero Parini nella prefazione al libro che esamino, ne inserisce il nome nel suo Albo d'oro, come quello di Colei, che tanto ha giovato al sentimento d'italianità in terra d'oltre Oceano. Intanto il suo sepolcro a West-Park nell'enorme metropoli di New York è meta sempre più assidua e devota di pellegrini, che vanno a quella tomba a sciogliere il loro voto.

Intanto la Chiesa con suo Decreto del 21 novembre u. s. ne riconosce le virtù in grado eroico, dopo severe, lunghe, minute indagini.

Esprimiamo la nostra gratitudine a Nello Vian, che tutto questo e molte altro ha narrato nel suo bel libro edito dalla «Morcelliana» di Brescia, libro che additiamo all'attenzione degli Italiani perchè ci apprende a servire umilmente e proficuamente la Patria, nel modo più silenzioso e più alto che si possa immaginare, facendo il bene.

Francesco Aquilanti

(1) Nello Vian: *Madre Cabrini* - Prefazione di S. E. Piero Parini. — Morcelliana, 1938, pagine 284. - Pr. L. 10.

Il premio musicale dello Stato polacco

VARSAVIA, 9 marzo

La Commissione che attribuisce il premio musicale dello Stato ha deciso di aggiudicare il premio per il 1938 al notissimo compositore Ludomiro Rogowski.

Ludomiro Michele Rogowski, nato nel 1881 a Lublin, ha studiato a Varsavia e a Lipsia. Da circa dieci anni si è trasferito in Jugoslavia, dove gli è stata affidata la direzione di un Conservatorio.

APPENDICE DE L'AVVENIRE D'ITALIA n. 13

La felicità è facile...

di PIERRE L'ERMITE - Traduzione di A. ROVIGATTI

(E' rigorosamente vietata qualsiasi riproduzione di questa traduzione)

Questo sacco, messo nelle scatole di conserva, naturalmente si è «conservato». Anzi è pure cresciuto, nonostante la durezza dei tempi, perchè il signor Duboulleau è quello che si dice un uomo fortunato negli affari.

Ciò che la signora vuole — e lo vuole energicamente — è di non essere annoiata per nulla da nessuno.

Ha l'orrore dei conti.

I suoi domestici ne hanno largamente approfittato.

Herrade ha potuto constatare che, se non facevano sui conti il franco sul soldo, cercavano almeno di avvicinarsi il più possibile a questo ideale moderno.

La signora ne dubitava. Ma preferiva non constatarlo.

Da questo punto di vista, la famosa battaglia tra Cora, la cuoca, e Virginia, la cameriera, fu da parte loro, il supremo errore, perchè provocò la decisione di assumere Herrade come «cuscinetto» controllo.

Fino allora, era stata l'età dell'oro. Avrebbe potuto continuare.

Disgraziatamente, la gelosia, per avere soddisfazione, non rispetta nulla, nemmeno il proprio tornaconto.

La signora prende il caffè latte in letto, si alza verso le 9, consacra due ore alla sua toilette ...legge i giornali, fa colazione alle 13 con Giove, e si stende subito sullo sdraio perchè il suo «bolo alimentare» sia largamente impregnato di succo gastrico (ricetta del professore J. *.).

Poi, esce per le grandi sartorie, negozi, visite, thè, bridge, piccole chiacchiere, salvo che non riceva lei stessa.

Alla sera, pranza spesso in città, va a teatro, prende una infusione, e va a letto verso mezzanotte, stanca di tutto il nulla della sua giornata.

Un po' meglio di suo marito, essa assiste alla Messa tutte le domeniche. E durante la Quaresima, segue anche proprio inutilmente, un ritiro classico, per signore, durante il quale ascolta quello che dice il predicatore. Non ne ricava nè bene, nè male. Dopo il ritiro essa non è migliore, nè peggiore. Acqua su un foglio oleato.

A parte questo, è persona onesta, non cattiva; difende i principii fondamentali senza troppo cercare da dove vengano, e dove conducano...., fa buona accoglienza alle Piccole Suore dei poveri, e anche alle altre... veste elegantemente, e discende, senza ridere nè piangere, il monotono cammino della vita, dalla quale uscirà, come suo marito, con qualche sacramento, avendo ricevuto tutto e valorizzato nulla o ben poco. *Nati, quasi non nati* — dice la sacra Scrittura. Essa è nata, ma è press'a poco come se non fosse nata.

Press'a poco.... perchè al suo attivo, o al suo passivo, ha tuttavia due figlioli, due ragazzi. Molto mal squadrati.

Dalla loro venuta in questo mondo nel XVII dipartimento, sono stati affidati subito a una *nurse* molto *chic*... poi a una vecchia signora venerabile ma decaduta, che ha provato a dare loro un po' di educazione, dei buoni modi, per esempio: non portare via a tavola le migliori porzioni, nè clandestinamente nella dispensa... non dire parole grosse.... non stracciare le pagine per esonerarsi dall'imparare come si accordino quegli esseri insopportabili che si chiamano i «participi»....

Ma ben presto i ragazzi si sono svincolati dalla vecchia signora, per studiare il latino e preparare il solito baccalaureato.

Max, il maggiore, ha del padre. Per lui tutto è uguale; purchè mangi bene.... beva meglio e non faccia nulla.

Giacomo, il minore, è molto più vivace, più aggressivo. Ha un bisogno di contraddire, di discutere, di pungere, di vincerla su chi è più debole di lui.

I suoi genitori non gli hanno dato una sorella. La signora Duboulleau l'avrebbe accettata, ma il marito non ha voluto correre il rischio di avere un terzo ragazzo.

Giacomo ha letto molte cose sospette. E se va ancora a Messa, non sarà probabilmente per molto tempo ancora.

Quanto a Max, egli fa dello sport e della preparazione militare. La religione non è per lui che un vago ricordo di una cosa lontana che non l'ha mai interessato.

E' in questo ambiente che Herrade inizierà la sua evoluzione. Lo conosce come si conosce un piano in rilievo, dietro il quale, a suo giudizio, non c'è gran che di nuovo da imparare.

Onestissimi secondo il mondo e senza aver nulla da nascondere civilmente, i Duboulleau appaiono dunque ad Herrade come un libro interamente aperto.... un libro divertente, piacevole, pittoresco, con illustrazioni a colori.

Ne legge le prime pagine, col sorriso sulle labbra e una fiamma nel cuore, pensando alla sua famiglia d'Alsazia, e anche al suo fidanzato:

— Povero Saverio, quanto aveva torto ad avere tanta paura per la sua Herrade.

XII.

Ville, 10 ottobre.

Mia cara Herrade,

«Abbiamo ricevuto con piacere la tua lettera....., la tua prima lettera, nella quale ci racconti le tue impressioni e la cartolina del tuo bel palazzo. Inutile dirti se noi l'aspettavamo, questa lettera, con grande angustia. Perchè tu non avevi mai lasciato la nostra Alsazia; e Parigi, fa sempre tanta paura alle mamme!

Finalmente, Dio sia benedetto, perchè sei collocata proprio nel migliore dei modi, e nulla è stato per te una delusione così.

E' stato tuo padre che ci ha letto, alla sera, le tue otto pagine, sotto la lampada, mentre eravamo tutti stretti attorno alla tavola.

Mentre ascoltavamo con le orecchie aperte, abbiamo sentito la sonagliera del cavallo di Saverio. Veniva per avere notizie Tuo padre ricominciò senz'altro a rileggere la tua lettera.

Anche Saverio ha ricevuto una cartolina da te. Ma la trovava un po' troppo ottimista; aveva paura che tu non gli dicessi la verità tutta intera. E' partito rassicurato, e ci ha domandato la cartolina illustrata della tua casa. L'ha guardata lungamente, ed ha detto: «E' ben altra cosa che il mio mulino....».

Certamente, noi siamo tristi, molto tristi per la tua assenza, nonostante tutte le industrie delicate della nostra cara Odile, che s'ingegna a sostituirti il più possibile. Ma Saverio, nella solitudine del suo grande mulino, è ancora più triste di noi. Tu sei tutto per lui... Vive interamente di te!

Bisogna dunque scrivergli spesso, e affettuosamente.

Odile insiste perchè te lo raccomandi in modo speciale. E' probabilmente proprio inutile e un po' ingenuo da parte sua, ma le obbedisco.

E' diventata la confidente di Saverio. Ciò che non dice a noi riservatamente, lo confida a tua sorella.

Essa fa da suo piccolo confessore, molto bene.

Sono sopratutto felice di sapere che c'è un sacerdote alsaziano nella tua parrocchia. Va da lui regolarmente. Confidati con lui. E' dei nostri, ti comprenderà A Parigi, c'è più bisogno di religione che in qualsiasi altro luogo. Tu devi fatalmente vedere e sentire tante cose! Mia cara Herrade, talvolta il mio cuore si stringe pensando che tu sei laggiù, in quel la città immensa e per noi.

Domenica sera, Saverio deve venire a pranzo in casa nostra. Porterè delle trote, e Odile farà un kukelhof, e quelle frittelle che tu preferisci. Ti fischieranno le orecchie, perchè puoi bene immaginare che parleremo di te....

(continua)

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Friulani illustri

Antonio Zanon

(*I.*) - Antonio Zanon nacque in Udine nel 1699. Fu uno degli uomini nostri più utili, perchè fino dalla gioventù, sia a voce che con scritti, cercò di apprendere ed insegnare ciò che poteva giovare al paese. Dedicatosi alle manifatture, fondò in Udine un grande stabilimento per filare la seta. A Venezia fondò una fabbrica di stoffe, dove impiegava sete friulane, ed istituì una pubblica scuola di disegno per gli arazzi. Fu uno dei fondatori della Società di Agricoltura Pratica, Sezione dell'Accademia di Udine. Fu uno dei primi in Italia a proporre pubblici quesiti e a dispensare premi agrari. Dette vigoroso impulso al commercio friulano; mandò i prodotti del Friuli in Inghilterra, Olanda, Belgio; ed a Cadice stabilì un deposito per l'America del Sud. Fu benemerito promotore della diffusione e coltivazione della patata in Friuli dove scarsi erano i cereali. Dal Governo Veneto lo Zanon fu premiato, per i suoi meriti, con medaglia d'oro ed additato come esempio. Scrisse opere di agricoltura e commercio, opere che furono riprodotte in giornali e riviste in tutta Italia. Morì in Venezia nel 1770.

Udine ha dato il suo nome ed una via e al suo fiorente Istituto Tecnico.

Visite al Prefetto

S. E. il Prefetto Niutta ha continuato a ricevere visite di presentazione e di omaggio. Fra gli altri ha ricevuto il comm. col. Molbellardo, il console Mossi del Comando di Gruppo CC. NN., il console Olinto della Legione Alpina, il prof. cav. uff. Bernardinis della Gil, il dott. Cautero dell'E. N. C., il cav. ing. Conti Preside dell'Istituto Aeronautico « Giov. D'Udine », il comm. Alciati, Segretario della Sezione Mutilati.

Nel Fascio

Il dott. Gardini Vice Segretario a Udine

Domenica 13 saranno ispezionati i Reparti della «Gil» dal vice-Segretario del P. N. F. dott. Gardini.

La lode del Federale ai vincitori nelle gare sciistiche

Nelle gare nazionali di sci ad Agordo la squadra friulana della Gil si classificava al 5.o posto e conquistava la Coppa del Comune di Belluno.

Al ritorno in sede i giovani vincitori venivano ricevuti e altamente elogiati dal Federale.

Istituto di cultura fascista

Quanti anni ha la terra?

Venerdì sera su tale argomento parlerà l'illustre prof. Vinassa De Regni.

Il prezzo delle banane

L'Unione fascista commercianti rende noto che il Ministero dell'Africa Orientale Italiana, ha autorizzato i seguenti prezzi per la banane.

Dai concessionari ai dettaglianti minimo un casco, per merce in perfetta condizione di maturazione, L. 3,80 al kg. Dal dettagliante al consumatore per merce in perfetta condizione di maturazione L. 4,60 al kg.

L'Unione commercianti

per la disciplina dei titoli dei metalli preziosi

Il Sindacato fascista dei commercianti dell'abbigliamento richiama le ditte associate che pongono in vendita articoli provvisti di parti o guarnizioni di metalli preziosi sulla necessità di provvedere entro il termine perentorio del 22 corr. alla apposizione del marchio speciale sulle rimanenze.

Amici della musica

Sabato 12 marzo, alle ore 21, nella Sala del Palazzo della Provincia, il pianista Siegfried Schultze terrà il X Concerto della stagione.

Siegfried Schultze nacque nella Prussia orientale. Le sue doti musicali si fecero notare ben presto. All'età di 8 anni si produsse per la prima volta dinanzi alla duchessa di Anhalt. Compì la sua educazione musicale con il prof. Barth per il pianoforte e con il prof. Hupperdink per la composizione all'Accademia di Musica di Berlino.

Dal 1923 ad oggi, ha fatto molti giri concertistici nell' Africa del Nord, nell'America del Nord e del Sud ed in tutta l'Europa.

Ha suonato spessissimo anche in Italia: a Rola, Milano, Firenze, Genova, ecc. A Napoli è stato ricevuto dal Principe e dalla Principessa di Piemonte.

Diamo il programma del concerto:

Scarlatti (1685-1757): Tre Sonate: la magg.; re min.; la magg.

Beethoven (1770 - 1827): Sonata in mi magg. op. 81 (Les Adieux): adagio - allegro - andante espressivo - vivacissimamente.

Respighi (1879 - 1936): Due preludi sopra melodie gregoriane; tempestoso - lento.

SCHUMANN (1810 - 1856): Davidsbündler (18 pezzi caratteristici; opera 6.

Chopin (1809 - 1849): Notturno in do min. op. 18 - Tre Studi dell'opera 10 e 25 - Mazurka in si bem. min., op. 24 N. 4 - Valzer in la bem. magg., op. 42.

Trattoria comunale

Oggi Mattina: Pasta al ragù; Minestra in brodo; Maiale o manzo in umido; Contorni.

Sera: Riso e pomodoro; Pasta al sugo; Vitello ai ferri; Contorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
9 Marzo 1938-XVI

NATI	5
MORTI	7
MATRIMONI	0

Stato Civile

8 Marzo 1938-XVI

Nati legittimi: Zanello Iole di Pio; Girardis Mario di Riccardo; Alessio Fides di Angelo.

Illegittimi n. 3.

Matrimoni: Beltrame Marino panettiere con Chittaro Elsa casalinga.

Morti: Assaloni Mario di Norma di mesi 15.

Ufficio catechistico

L' Ufficio Diocesano catechistico anche quest'anno si fa promotore di un corso di lezioni per le Maestre della D. C. in città. Il corso avrà inizio domenica 13 p. v., alle ore 18, nella saletta dell'A. C. in via Treppo, 3. Sono invitate anche le RR. Suore.

Unione Commercianti

«Il Sindacato Fascista Commercianti del Libro e della Carta rammenta alle ditte interessate che le norme disciplinanti i titoli dei metalli preziosi per l'applicazione del «marchio speciale» rimanenze, dovranno applicarsi anche gli articoli provvisti di parti o guarnizioni di metalli preziosi: quindi anche ai pennini d'oro ed alle penne stilografiche d'oro.

Pertanto le ditte in possesso degli articoli citati, dovranno provvedere alla loro regolarizzazione mediante il cartellino portante la dicitura «marchio rimanenze», in vendita a L. una per ogni cento esemplari presso gli Uffici dell'Unione Commercianti a cui potranno venir richiesti tutti gli eventuali schiarimenti del caso».

Il prezzo del lardo

Con decorrenza dal 10 corrente i prezzi al minuto del lardo e dello strutto sono diminuiti di 50 centesimi al chilogramma.

I prezzi restano perciò così fissati: lardo pezzatura alta lire 10.50 al Kg.; lardo pezzatura bassa lire 10 al Kg.; strutto lire 9.50 al Kg.

Nella Associazione di Artiglieria

La nuova denominazione della Associazione è: «Batteria Damiano Chiesa». Sono aboliti i nomi di socio e Presidente, sostituiti dai nomi di Artigliere e Comandante. Si sollecitano gli artiglieri a ritirare la tessera A. XVI alla Sede presso l'Albergo Roma.

Gita sciatoria a Luico e Nevea

La Società Alpina e la Società Escursionisti organizzano per domenica 13 due gite sciatorie.

Per Sella Nevea, partenza alle ore 6: ritorno alle 19,30; per Luico, partenza alle 7,20 e ritorno alle 19.

Rivolgersi alle sedi di quelle Società o al negozio «Al Canin» in via Vittorio Veneto

Automobile in fiamme

L'altra sera a porta Gemona una automobile proveniente da Tricesimo si trovava davanti la macchina una donna. L'autista fece una improvvisa sterzata ma andò a sbattere contro la parete della osteria presso la Porta denominata «Da Giovanni». Immediatamente si sviluppò un incendio sulla automobile: era andato in fiamme il serbatoio della benzina. Fu telefonato ai pompieri che accorsero per i provvedimenti del caso.

La morte del Tudetti

Ieri davamo notizia dell'incidente automobilistico di Oderzo. Esso ha avuto la sua vittima. Ieri si è sparsa la notizia che il commerciante Mario Tudetti della nostra città era deceduto all'ospedale di Oderzo in seguito alle ferite riportate.

Beneficenza

Al Rifugio «Bambino Gesù» pro Bimbe abbandonate i signori Collegni della Sezione Demografica hanno offerto L. 78 per onorare la memoria della signora Cruciati Maria; Signorina Imelda Venezian L. 10, per onorare la memoria della compianta signora Celina Zagolin.

Società S. Vincenzo de' Paoli - Conferenza del Carmine: In morte del signor Luigi Marzinotto la famiglia del Gobbo offre lire 30.

La direzione e gli impiegati alle Cementi del Friuli hanno offerto lire 100 alle Conferenze di S. Vincenzo del Carmine per onorare la memoria di Santa Durisotti ved. Furlanis.

Ruba a Udine ed è arrestato a Verona

Dolso Alice di Udine veniva derubata della bicicletta, che aveva lasciato fuori degli uffici dell'E.C.A. La Questura si interessava e ritrovava la bicicletta al Monte di Pietà impegnata per L. 35. Così fu scoperto anche il ladro, tale Renon Francesco, di anni 28, che è stato arrestato a Verona.

Varie

— L'altro giorno certo Sergio Sutto di anni 18 della nostra città entrava nella chiesa delle Grazie e lasciava fuori la propria bicicletta. Passarono pochi minuti, ed il velocipide prendeva le ali. Il Sutto si limitava a denunciare il furto.

— Angelina Barbati di anni 24 di Udine cadendo dalla bicicletta si è fratturata la tibia destra. Ne avrà per 30 giorni.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Al Centro fascista di Cultura

Ieri sera ha parlato al nostro Centro Fascista di Cultura, presentato al pubblico numeroso che affollava l'Aula Magna delle Scuole Elementari, dal presidente cav. Renzo Granzotto, il prof. Luigi Venni di Pordenone, valoroso combattente volontario in A. O. I., il quale con calda ed efficace parola ha esaltato la figura di D'Annunzio guerriero, suscitando alla fine vivissimi applausi.

Dopolavoro Filarmonico

Il nostro Dopolavoro Filarmonico si è trasferito con la sede da via Roma al palazzo Flangini-Biglia dove fra non molto avrà la sua nuova sede anche il Municipio. All'inaugurazione della nuova sala offerta al Corpo bandistico concittadino era presente il Podestà cav. col. P. G. Piccin ed i membri della Presidenza. Alla fine il presidente A. Viotto ha ringraziato il Podestà che tanto interessamento ha dimostrato per il nostro Corpo Filarmonico.

Alla S. Vincenzo de' Paoli

N. N. L. 5; Fam. Pizzutelli, nel trigesimo della morte della signora Italia Pizzutelli ved. Basso, L. 25. Il Consiglio ringrazia.

CASTIONS DI STRADA

La visita di S. E. Mons. Arcivescovo

Sabato scorso fu tra noi in Visita pastorale S. E. l'Arcivescovo. Veniva accolto nella chiesa parrocchiale da tutta la popolazione. Dopo il rito di apertura della visita, S. E. riceveva nella Canonica tutte le Autorità locali, che cordialmente intratteneva.

Domenica mattina, durante la Messa del Parroco, S. E. distribuiva la S. Comunione a un numero stragrande di fedeli. Alle 10 celebrava la Messa solenne e distribuiva la Cresima a 250 fanciulli.

Nel pomeriggio, in Canonica, convenivano tutte le Associazioni di A. C., delle quali S. E. si interessava vivamente.

A sera seguiva in chiesa il rito di chiusura, col saluto e la Benedizione di S. E. alla Parrocchia. Quindi S. E. ripartiva per Udine.

Questa popolazione ha sentito profondamente e festeggiato con slancio la visita di Mons. Arcivescovo.

TARCENTO

Visite del Federale

Il Federale Console Rinaldi fu l'altro ieri a visitare le nostre Istituzioni. Nella Casa della «Gil» egli veniva ricevuto dalle Autorità. Ispezionata la «Gil», il Federale, si recava a ispezionare la Colonia fluviale sul Torre, in costruzione. Quindi recavasi a Bulfous, ad ispezionare quel Cascamificio. Alle maestranze riunite nel salone delle macchine, circa 500 lavoratori, il Federale rivolgeva un vibrante saluto. Quindi recavasi a ispezionare la refezione scolastica frequentata da circa 500 alunni. Fra essi il Federale si intratteneva paternamente. Ripartiva poi per Udine acclamato e salutato dalle Autorità.

CIVIDALE

Nell' Azione Cattolica

Nella riunione della passata domenica, dopo la lezione di sociologia, gli Uomini Cattolici, a mezzo dell'Assistente Ecclesiastico, sono stati lietissimi di porgere le felicitazioni più fervide al comm. avv. Giuseppe Brosadola, loro beneamato Presidente. Recentemente in Bologna, nella sede dell' *Avvenire d'Italia*, egli ricevette una medaglia d'oro, come attestato di riconoscenza per l'opera indefessa ed illuminata da lui svolta per parecchi anni nella sua qualità di Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Lo stesso Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Bologna, di Sua propria mano, volle consegnare al benemerito avv. Brosadola l'attestato altamente significativo.

S. PIETRO AL NATISONE

Dopo la visita di S. E. Francisci nella Val Natisone

Come abbiamo detto, l'intera popolazione della Val Natisone ha vissuto domenica passata una giornata fervorosa.

S. E. De Francisci ha ispezionato i Fasci di San Pietro, Pulfero e Savogna. A San Pietro la manifestazione assunse un carattere tutto speciale. L'alto Gerarca, accompagnato dal Federale Console Rinaldi, è giunto a San Pietro alle ore 15 ed ossequiato dalle Autorità, si è immediatamente portato al monumento dei Caduti, deponendovi una corona d'alloro.

Si è quindi recato in via Azzida, dove, passato in rivista l'imponente schieramento degli organizzati, pronunciò dinanzi ad un'immensa folla un vibrato discorso, suscitando entusiastiche acclamazioni allo indirizzo del Duce.

Seguì poi, in via Roma, la sfilata: S. E. vi assisteva da un apposito palco.

La giornata trionfale si chiuse presso il R. Istituto Magistrale dove Preside, professori e i 300 alunni, tutti in perfetta uniforme, improvvisarono all'illustre Ospite una ardentissima manifestazione.

San Pietro e i valligiani sono orgogliosi di aver mostrato finalmente il loro maschio volto. La gente del piano e della montagna ha potuto rivelare la sua schietta fede italiana e fascista.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

In Tribunale

Delli Zotti Lino di Caterina, da Naunina di Paluzza, anni 20, imputato di delitto per avere preso dei prodotti e denaro nella Latteria di Casteons di Paluzza, venne condannato alla pena di mesi 5 e giorni 10 di reclusione ed a L. 533 di multa, nonchè alle spese di processo.

— Treu Elisa di Giuseppe, da Tarvisio, anni 48, imputata per aver detenuto per la vendita profumerie alcooliche senza la prescritta licenza rilasciata dall'Ufficio tecnico di Finanza. Fu condannata a L. 300 di multa, più le spese del procedimento.

— Revelant Natale fu Giacomo, da Billerio di Magnano in Riviera, di anni 24, e Urli Giuseppe di Valentino, di anni 18, sono imputati di avere in Tarvisio imprudentemente, con un lume a petrolio, causato un incendio nel cantiere di costruzioni della Società anonima Imprese Bonifiche e Appalti di Milano, con un danno di L. 115.000; nonchè nel contiguo bosco di proprietà del Demanio forestale dello Stato, ove restarono arsi 15 abeti e nove pini, del valore complessivo di L. 3440. Furono condannati: il Revelant ad un anno e l'Urli a mesi otto di reclusione ed entrambi alle spese di procedura.

— Papinutti Angelo fu Beniamino, da Gemona, di anni 35, ebbe la condanna di mesi uno e giorni dieci di reclusione, a L. 226 di multa, più le spese e ciò per essersi, lo scorso luglio, appropriato indebitamente della somma di L. 730, affidate a lui da D'Aronco Girolamo, alle cui dipendenze lavorava in qualità di manovale, per pagamento trasporti da farsi al carradore Fochiatti Antonio.

— Pittini Giovanni di Beniamino, da Gemona, anni 24, fu imputato del reato di avere lo scorso gennaio, e molte altre volte prima, maltrattato il proprio padre con ingiurie, minacce e vie di fatto. Assolto per insufficienze di prove.

FORNI DI SOPRA

In memoria del Vescovo di Sessa Aurunca

Ieri 7 corr. Forni di Sopra ha dimostrato tutto l'amore, la venerazione e gratitudine che nutriva verso il suo grande figlio e che per tanti anni fu suo Pastore: monsignor Fortunato De Santa, Vescovo di Sessa Aurunca.

La sua morte inaspettata aveva prodotto grande impressione e profondo cordoglio in paese e la buona popolazione non potè attendere il trigesimo per suffragare il grande Scomparso. All'appello del suo zelante ed infaticabile parroco. tutta Forni fu presente.

Al mattino venne celebrata la Santa Messa da mons. Arciprete di Ampezzo e la Comunione che seguì fu veramente generale.

Alle 10 il corteo aperto dalle scolaresche, si avviò verso la parrocchiale. Erano presenti tutte le autorità, le organizzazioni del Regime, dell' Associazione Cattolica, i pompieri nella loro bella divisa.

Da Forni di Sotto pure arrivarono tutte le autorità e associazioni e molti fedeli.

Nella bella e vasta chiesa gremita era stato eretto un grande catafalco sormontato dalle insegne episcopali. Facevano la guardia d'onore la Milizia ed i pompieri.

Con una autocorriera gentilmente messa a disposizione dalla Società Carnica Automobilistica giunsero una trentina di sacerdoti dalla Carnia. Celebrò il divin Sacrificio monsignor Ordiner, fungendo da diacono mons. Belfio e da suddiacono mons. Comelli. Venne cantata la Messa da requiem in gregoriano dai sacerdoti con accompagnamento dell'organo.

Prima delle esequie salì sul pulpito D. Bernardino Corradazzi che da S. Ecc. l'Arcivescovo mons. Nogara aveva ottenuto il permesso di commemorare l'illustre Scomparso. E' impossibile su queste colonne riportare l'intero discorso. Con voce commossa egli ricordò la grande opera di bene compiuta da S. Ecc. mons. De Santa prima come maestro, poi quale parroco di Forni, sia nel campo spirituale che nel campo economico; il suo Rettorato in Seminario, dove era circondato dall'amore e dalla stima di Superiori e chierici; l' opera grandiosa di Vescovo a Sessa Aurunca. Lo presentò quindi nella bella luce di cultore di ogni scienza unita a profonda umiltà e virtù.

PRATO CARNICO

Un infortunio a Pesaris

Nella fabbrica di orologi di Pesaris, l'apprendista Gonano Nullo, intento a lavorare nella fresatrice, veniva preso dalla macchina al braccio sinistro. Il Gonano riportava una grave lacerazione, per cui veniva trasportato all'Ospedale di Tolmezzo. Guarirà in 20 giorni.

LIGOSULLO

Domenica scorsa questo paesetto ha vissuta una giornata memorabile. Con decreto di S. E. l'Arcivescovo, questa vecchia Curazia è stata eretta Vicaria indipendente. E' un grande beneficio per la popolazione. Ringraziamo di cuore il signor Podestà, cav. Domenico Moro, che tanto ha fatto per ottenere da S. E. l'Arcivescovo il desiderato decreto.

A rendere più solenne la festa venne tra noi il Rev.mo Monsignore di Paluzza che, alla S. Messa tenne un magnifico discorso.

Auguriamo che questa buona popolazione abbia a ricavare, da questo nuovo beneficio, grandi vantaggi per le anime loro e che sempre a corrispondere ... mente a tutte le iniziative che i sacerdoti sempre, con ...mo apostolico, compiranno a loro favore spirituale.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Un plauso riconoscente dei Rosminiani

Dal Rettore Provinciale dell'Ordine di S. Domenico di Torino — al quale è stata data comunicazione che il Fascio di Portogruaro ha dedicato uno dei suoi Settori al nome glorioso di Padre Reginaldo Giuliani — è pevenuta al Segretario del Fascio la seguente nobilissima lettera:

« Mi pregio di comunicare la mia viva riconoscenza per aver intitolato un Settore urbano al nome glorioso del nostro P. Giuliani. Il grande Martire benedice dal cielo i buoni Cittadini di Portogruaro e sia luce e guida nel compimento fedele del proprio dovere quotidiano e per la grandezza della Patria.

La prego di gradire i miei omaggi fascisti.

P. E. Oberti Provinciale ».

La commemorazione di Sandro Sandri

Ieri sera, il giornalista Mario Bassi, redattore viaggiante della *Stampa* di Torino, ha commemorato Sandro Sandri, esaltandone le qualità di combattente squadrista e giornalista. L'oratore alla fine è stato applaudito.

PORDENONE

Gli studenti della città festeggiano S. Tommaso

La solennità del Patrono delle scuole ha avuto una degna celebrazione anche nella nostra città. La festa è entrata ormai a far parte delle simpatiche tradizioni studentesche, intonata com'è a significative manifestazioni di fede e di viva giocondità, giovanile.

Al mattino professori e studenti hanno assistito alla S. Messa celebrata a S. Giorgio dal prof. Don Fratta, il quale ha tenuto il discorso dell'Angelico Dottore, e si sono accostati in buon numero alla Comunione.

Nel pomeriggio il teatro dell'Oratorio «Don Bosco» è stato... invaso dal la massa studentesca, numerosa e vivace per la « grande serata lirica » offerta agli amici dall' Associazione interna di A. C.. Agli «ospiti illustri», a nome dei consoci, ha dato il ben venuto lo studente Vico Ponton; ha parlato quindi brevemente l'Assistente Diocesano della Gioventù, Don Giacinto, il quale ha portato anche la benedizione di S. E. Mons. Vescovo e letto un telegramma augurale del Delegato Diocesano studenti, allievo ufficiale a Cesena. La « commemorazione » di S. Tommaso è stata tenuta dallo studente Stenio Brunetta del cavalier dr. Onorio, appartenente alla Associazione interna.

E' quindi seguita la rappresentazione di: « Rosignolo », operetta-vaudville in tre atti del maestro Mondo. Inutile dire che gli ottimi aspiranti, disinvolti e... birichini si son fatti davvero onore. Seglio Zatti, (Rosignolo), ha dimostrato tali qualità... canore, da meritare ripetutamente applausi e ovazioni a scena aperta.

La festa ha lasciato in tutti la più viva soddisfazione e se va ricordato per questo l'Ufficio Diocesano studenti che ogni anno se ne fa promotore, vanno ringraziati sopratutto i giovani dell'Ass. « Don Bosco », i quali sotto la guida dell'impareggiabile Don Usiali, non solo han promesso di procurarci simili ore liete, ma sono anche decisi a più significative affermazioni.

La pesca di beneficenza della G.I.L.

Il Comando di Fascio della G.I.L. come per gli scorsi anni, sta organizzando la tradizionale Pesca di Beneficenza che andrà a totale favore della Gioventù del Littorio della città.

Essa verrà organizzata nel prossimo mese di maggio, dal 22 al 29, e siamo certi che la popolazione pordenonese saprà dare ancora una volta il suo incondizionato appoggio tanto nell'elargire doni e danaro quanto nel concorrere all' acquisto dei biglietti.

Il Comando di Fascio tanto ci conta per questa Pesca in quanto porterà un non lieve aiuto materiale per i bisogni sempre maggiori della vasta organizzazione.

Nuovi soci della G.I.L.

Il Comando della G.I.L. segnala i signori dott. Alberto Balladelli e ragionier Arturo Durat, che con atto generoso si sono iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio in qualità di Soci temporanei essendosi impegnati di versare per cinque anni la somma di L. 60.

Riunione di Uomini Cattolici

Rammentiamo che questa sera, alle ore 20,30, nella sala di Via del Castello, sarà tenuta la riunione degli Uomini Cattolici della parrocchia di San Marco.

I giovani fascisti ad Udine

Sabato prossimo, 12 corr., una rappresentanza del Fascio Giovanile pordenonese si porterà ad Udine per assistere con gli altri reparti della provincia, alla cerimonia di chiusura dei corsi premilitari. La rappresentanza che sarà agli ordini del comandante del F. G. locale, capo manipolo rag. Vettorini, sarà formata da un plotone di fucilieri comandato dall'aspirante sotto c. m. Bruno Bresin, da un plotone di preavieri al comando dell' aspirante sotto c. m. Bruno Boschi, e da un plotone di complementi al comando dell'aspirante sotto c. m. Alfredo Piva. La permanenza ad Udine sarà di due giorni ed il reparto rientrerà in sede domenica sera.

Il IV Convegno Nazionale dei Cavalieri in congedo

La Presidenza della locale Sezione Cavalieri in congedo, rammenta che il costo dei viaggi in treni ordinari da Pordenone a Como e ritorno, in occasione del IV Raduno nazionale dell'Arma, è fissato come segue: Lire 45 in 3.a classe; L. 75 in seconda, oltre L. 10 per la tessera obbligatoria a tutti i radunisti la quale dà diritto alla riduzione del 70 per cento ai soci ordinari e del 50 per i soci provvisori ed inoltre ad agevolazioni e sconti in alberghi, nei teatri, gite, eccetera.

Le iscrizioni si chiudono il 10 aprile e si ricevono presso la Sede in piazza del Moto (palazzo ex Birra Momi), tutti i giorni.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale di martedì 8 marzo. Presidente dr. comm. Cazzamali - Giudici dr. cav. Valussi e dr. Zumin - P. M. sostituto Procuratore del Re cav. dr. Dell'Antonio - Cancelliere rag. c. m. Vettorini.

Specialisti in biciclette

Il ventiseienne Giovanni Braido di Pietro dimorante nella frazione di Torre ha al suo attivo quattro biciclette rubate nella vicina Cordenons a Luigi Puppi, Francesco De Roja, Vanilio Rampogna e Antonio Cadin. Le « otto ruote » furono poi vendute al «socio» Giovanni Spagnol di Luigi, ventisettenne pure da Torre, che oggi, imputato di ricettazione, sta al fianco del Braido, nel banco degli accusati. Ma il Braido viene assolto, per insufficenza di prove, da... tre dei quattro cicli e « paga » il quarto con quattro mesi e 25 giorni di prigione e quattrocentocinquanta lire di multa. Lo Spagnol ne riceve quattro di Castello e quattrocento di multa, ma beneficia della sospensione condizionata della pena. Ritorna pertanto a riveder... il sole. Difesa avv. Perulli ed Asquini.

I due di Caneva

Antonio Simoncini fu Sante d'anni 34 e Luigi Polese di Annibale (nato in Germania diciannove anni fa) risiedono ambedue a Caneva dove la notte tra l'11 ed il 12 gennaio scorso, penetrati in casa di Antonio Ros rubavano una pentola di rame ed una forma di formaggio. Ma per il Simoncini c'è dell'altro: oggetti vari per un valore complessivo di L. 212 asportati dalla stessa casa verso la fine di gennaio, approfittando dell'ospitalità e l'amicizia del proprietario. Riconosciuti colpevoli di furto semplice con l'attenuante del valore lieve, sono condannati in... solido a due mesi di reclusione e trecento lire ciascuno di multa. La pena è sospesa. Il Simonetti è stato poi assolto dalla seconda imputazione. Dif. d'ufficio avv. Perulli ed Asquini.

Una notte a Forgaria...

Di furto doppiamente aggravato deve rispondere il trentaquattrenne Pietro Biasutti di Antonio, da Forgaria. Nella notte dell'11 gennaio, tagliati i vetri ed il telaio che chiudeva una finestra, riusciva ad afferrare la chiave della porta che gli permetteva di entrare nella casa di un suo compaesano. Il bottino consistette in due scuri con manico, in una mantellina grigioverde, una coperta, un secchio, dello zucchero ecc. per complessive centocinquanta lire di valore. Inoltre è contravventore al foglio di via per non essersi presentato a suo tempo al Podestà di Forgaria. La sentenza è... ferale: escludendo l'aggravante, il Tribunale lo condanna ad un anno di reclusione, due mesi di arresto e milleducecento lire di multa. E poichè si trovava in prigione, vi.... D'ufficio avv. Asquini.

In sede di appello

Condannato dal Pretore locale a tre mesi di reclusione, trecento lire di multa e all'internamento in una casa di lavoro, per furto semplice, Riccardo Rosolio fu Giovanni, quarantasettenne da Sesto, ottiene in Tribunale completa assoluzione per insufficenza di prove, e la revoca della misura di internamento inflittagli. Ritorna pertanto in libertà. Dif. avv. Perulli, d'ufficio.

DALLA DIOCESI

FOSSALTA

Quaresimale

Quest'anno la sacra predicazione della Quaresima viene condotta dall'ill.mo mons. dott. cav. Ludovico Giacomuzzi, il quale, come ha notificato domenica al pubblico, dirigerà la sua fatica e il suo studio a dare alle anime il pane della verità che scioglie i problemi più assillanti della vita per dirigersi sicure agli eterni destini del cielo. Fin dall'inizio, l'uditorio fu numeroso e attento, segno questo della chiarezza del pensiero portato dalla parola espressiva del sacro Oratore.

Monumento

Ricordare il passato della grande guerra e il glorioso sacrificio degli eroi caduti, ai quali il popolo unanime ha voluto erigere un monumento, e vedere ora l'abbandono in cui è lasciato questo monumento, ci stringe veramente il cuore. Molti desidererebbero che, per ragioni di ambiente, il monumento fosse levato via di lì, e trasportato nel piazzale delle scuole, oppure nel parco della Rimembranza dove certamente avrebbe sede più degna e sarebbe tenuto con onore e rispetto.

Beneficenza

La Spett. Famiglia Sidran ha fatto pervenire alla Direzione dell'Asilo M. I. l'offerta di L. 300. La popolazione dell'Asilo vivamente ringrazia.

CORRIERE BOLOGNESE

L'assemblea generale ordinaria del Credito Romagnolo

Nel palazzo di residenza del Credito Romagnolo, ha avuto luogo ieri l'assemblea generale ordinaria della Banca, presieduta dal Senatore S. E. cav. di gr. cr. on. prof. Pier Silverio Leicht, presidente dell'Istituto, ed alla quale hanno partecipato n. 123 soci, rappresentanti in proprio o per delega n. 419.505 azioni.

Erano inoltre presenti i Consiglieri: gr. uff. Beccari, cav. Gualandi, cav. prof. Minghetti, M.se Monsignani Sassatelli, colonn. cav. Ramponi, comm. rag. Saporetti, cav. dott. Zuccheri, conte comm. dott. Zucchini; i Sindaci rag. Ceschi, rag. François e on. avv. comm. Milani; il Direttore generale comm. rag. Babina coi vice direttori generali avv. cav. Ferratini e rag. cav. Leonardi; gli Ispettori principali rag. Del Soldato e cav. rag. Rossini; vari membri dei Consigli delle Sedi e dei Comitati di Vigilanza delle Succursali ed Agenzie; i Direttori delle Sedi: di Bologna cav. rag. Magni, di Forlì cav. rag. Monti, di Ravenna avv. cav. Reggiani, di Rimini cav. uff. rag. Biondelli.

Alla esposizione delle cifre del Bilancio 1937, fatta dal cav. Leonardi e con la quale ha avuto inizio l'Assemblea, è seguita, per parte del comm. Babina la lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione e poscia, dal sindaco rag. Ceschi di quella del Collegio sindacale (relazioni che pubblichiamo integralmente in altra parte del giornale). Da entrambe emergono i soddisfacenti risultati dell'esercizio 1937, risultati che stanno a dimostrare con il prestigio ed il favore che l'Istituto gode presso la vasta clientela, la sua solidissima situazione. Alla discussione susseguita partecipano gli azionisti avvocato Olzewscki e avv. Deserti per formulare, interpreti anche del pensiero di tutti i consoci, un vivo elogio agli Amministratori, Dirigenti e al Personale della Banca che nell'ambito delle singole e specifiche attribuzioni, hanno cooperato al raggiungimento dei felici risultati raggiunti nell'esercizio 1937 e dei quali sentitamente si compiacciono. Le parole dei due interlocutori sono unanimemente applaudite ed il Presidente S. E. Leicht si leva a ringraziare i due oratori ribadendo, a nome del Consiglio il grato riconoscimento della fattiva e fedele collaborazione prestata dai Dirigenti con a capo il comm. Babina e dal Personale tutto. Con l'espressione del fiducioso augurio nella continuità della Divina Assistenza per la vita e l'incremento dell'Istituto, il Senatore Leicht termina elevando un devoto pensiero al Sommo Pontefice, alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce ciò che provoca l'assenso più caloroso dell'Assemblea la quale applaude lungamente alle nobili parole del Presidente.

Sono quindi posti in votazione il Bilancio 1937, le Relazioni lette ed il proposto Reparto Utili (che consente il 5,50% al capitale azionario) e tutto viene approvato all'unanimità dall'Assemblea.

Procedutosi quindi alle elezioni statutarie, risultano eletti: a *Consiglieri:* Leicht Senatore S. E. on. cav. di gr. cr. prof. Pier Silverio; Minghetti prof. cav. Luigi; Ramponi colonn. cav. Francesco; Saporetti rag. comm. Lorenzo e Zucchini conte comm. dott. Tomaso; a *Sindaci effettivi:* Milani on. avv. comm. Fulvio, presidente del Collegio sindacale; Ceschi rag. Guido; François rag. Alberto; a *Sindaci supplenti:* Emiliani rag. cav. Giuseppe; Gualandi ing. dott. Piero; a *Probiviri:* Ballarini on. ing. dott. grand'uff. Carlo; Gualandi ing. arch. cav. Giuseppe; Testi Rasponi gen. grand'uff. Giacomo.

* * *

La direzione generale della Banca avverte che è già reso pagabile presso tutte le sue Sedi il *dividendo 1937* in ragione del 5,50 per cento (L. 1,65 per ciascuna azione da L. 30).

ABBIAMO BISOGNO
di vendere bellissimi abeti alti
m. 1,80 - 2,— - 2,50
a Lire 10 - 12 - 15
rimpiantati, folti, con grandissima zolla
Trapiantabili in qualunque epoca
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-4

TERZA EDIZIONE

TERMOSIFONI
IMPIANTI SANITARI
Fiaccadori & C.
VICENZA
fornitori ... ecc.

Dopo il discorso di S. E. Rossoni

Economia agraria corporativa

Il discorso del Ministro Rossoni, pronunciato alla Camera dei Deputati, in sede di discussione del Bilancio dell'Agricoltura, è stato letto e meditato da tutti gl'Italiani con un senso di sollievo e di profonda soddisfazione.

Di sollievo, perchè le chiare direttive corporative delineate dal Duce e attuate con mano ferma dal Ministro responsabile — ed oggi richiamate all'attenzione del Paese non solo sotto forma di decisi propositi, ma sulla base, sopratutto di una lusinghiera documentazione di risultati ormai conseguiti — si sono dimostrate un efficace, anzi il più efficace strumento di difesa dell'economia agraria della nazione, contro le convulsioni dei mercati e gli attacchi e le reazioni della speculazione mondiale.

Di soddisfazione poi per l'andamento nettamente favorevole ormai assicurato anche a questa grande battaglia, forse la più importante, se non sempre clamorosa (di questa battaglia, quella del grano è un episodio il più significativo certamente, ma non l'unico); battaglia intrapresa per assicurare con l'indipendenza economica della Patria, anche il massimo di stabilità ai redditi agrari e quindi alla stragrande maggioranza dei bilanci privati degl'Italiani.

Per conseguire tanto importante e tanto utile risultato, lo Stato Corporativo ha offerto gli strumenti più idonei ed ha predisposto — occorre be nmetterlo in rilievo — una geniale organizzazione di piani che rivelano ora, dopo i primi cospicui risultati tutta la loro pronta e piena efficacia.

Piani di coordinamento e di propulsione non ispirati da un meccanico dommatismo, ma dal sano ed equilibrato senso di umana solidarietà che distingue sempre la politica economico-sociale del Regime; piani quindi non tanto destinati ad apportare una violenta rivoluzione nei sistemi e nelle cose, quanto a promuovere, attraverso una saggia disciplina delle forze individuali ed il coordinamento delle private iniziative, una decisa evoluzione in senso corporativo de l'economia agraria del Paese.

Piani adunque socialmente ed economicamente ben impostati e che hanno trovato in tutte le sedi — anche questo deve essere chiaramente sottolineato — in tutti gli uffici tecnici che disciplinano e assistono la vita agricola italiana, dai più alti organi ministeriali fio ai più eccentrici servizi degli Ispettorati agrari, una interpretazione agile e pronta ed una esecuzione intelligente e di vasto respiro.

***

L'obbiettivo immediato di questa nuova organizzazione dell'agricoltura italiana — organizzazione voluta dal Duce in un momento storicamente caratteristico della vita politica, sociale ed economica della Nazione; nel momento cioè in cui la struttura corporativa del Paese si concretava nelle sue linee basilari e gli obbiettivi autarchici si imponevano come essenziali necessità di assistenza per il nostro popolo, chiamato da grandissimi eventi, a compiti sempre più vasti, nella vita del mondo — l'obbiettivo della nostra nuova economia agraria controllata consisteva nel soggiogare l'andamento dei prezzi, senza che per questo dovesse essere alterato, con norme d'imperio, il gioco naturale delle leggi economiche.

Obiettivo, come si vede, tutt'altro che facile e che per di più era fallito dovunque se ne era voluta tentare la realizzazione, senza predisporre nello stesso tempo una pesante macchina burocratica, il costo della quale e le remore frapposte dalla sua opprimente attività si erano d'altronde, sempre manifestati come altrettanti elementi d'insuccesso e di disordine. Infatti le varie economie instaurate più o meno largamente da tutti gli Stati durante la grande guerra, erano state in proposito, largamente istruttive.

L'esperimento italiano non doveva pertanto ricalcare le strade altrove o in altri tempi malamente tentate. Esso doveva invece impostarsi su una tecnica del tutto nuova. Ed anche qui la tecnica nuova, gli elementi nuovi sono stati dati dal Regime corporativo e dalla rinnovata sensibilità del nostro popolo, non più estraneo alle considerazioni generali ed alle sollecitazioni dell'utile sociale e politico.

Infatti le istituzioni corporative attraverso i loro organi coordinatori e disciplinatori delle individuali attività, e la nuova educazione sociale dei cittadini hanno permesso che fossero attuate le grandi, alcune veramente spettacolose, iniziative illustrate dal Ministro Rossoni, per le quali è stato possibile raggiungere in alcuni settori vitali (come quello del grano e quindi del pane), il pieno controllo dei prezzi, sottraendo l'offerta e la disponibilità di prodotti alla speculazione o disciplinandone la produzione.

***

I risultati conseguiti nei primi due anni di economia agraria controllata non abbisognano di commenti. Si raccomandano e si illustrano chiaramente da se medesimi.

Ma sopratutto questi risultati debbono convincere quegli agricoltori, e ce ne sono ancora parecchi, troppi veramente, i quali, ingannati dalla loro modesta portata visiva, sono indotti a giudicare ogni misura di controllo, di disciplina o anche di semplice assistenza da parte degli organi sociali — mal consigliati in questo da una errata concezione dei loro diritti — come un continuo attentato alle loro facoltà di proprietari.

Questi agricoltori debbono oramai capire che senza una totalitaria e corporativa organizzazione dell'offerta dei prodotti, e pertanto senza la concentrazione di questi ultimi negli ammassi sociali i prezzi agrari non si difendono dalle fluttuazioni, anche le più ingiustificate; nè tali prezzi, ad un certo momento, si possono garantire se accanto all'ammasso non si disciplinerà anche la produzione con i divieti, con gli obblighi e con la limitazione delle coltivazioni.

Tutto ciò — ogni agricoltore intelligente, deve comprenderlo — non va interpretato come un oltraggio alla proprietà privata o come una violazione dei diritti individuali; ma bensì come un'accorta e prudente misura preventivamente imposta dalla necessità di evitare le crisi di sovraproduzione (o di sottoproduzione) che sono caratteristiche nell'anarchica economia liberale; le quali crisi evitabilissime in una economia ordinata se attestano l'esistenza di un diritto di proprietà pieno ed assoluto, portano anche alla rovina i proprietari e l'economie agrarie che di questo diritto pieno ed assoluto si avvalgono sconsideratamente.

Anche in questo campo, pertanto, la disciplina corporativa della proprietà si traduce nella più effettiva e sostanziale tutela della proprietà stessa, e come tale deve essere non solo prontamente e favorevolmente accolta, ma sollecitata e difesa da ogni agricoltore.

Gerolamo Lino Moro

Le visite a Milano della Commissione tedesca del "fronte del lavoro,,

MILANO, 9 sera

Ricevuta alla stazione dal Segretario dell'Unione Provinciale dei lavoratori del commercio, e dal Presidente della Unione Commercianti, la Commissione del «fronte del lavoro» germanico, con alla testa il capo del commercio del fronte stesso, Feit, ha iniziato stamane le sue visite a Milano recandosi a rendere omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nella Casa del Fascio.

La missione, con la quale erano pure l'on. Del Giudice, Presidente della Confederazione lavoratori del commercio e l'on. Pennavaria, presidente della Cassa Nazionale Malattie della categoria, ha deposto nella cappella votiva una corona sostando in raccoglimento e salutando col braccio proteso. Successivamente gli ospiti si sono recati a visitare la sede dell'Unione sindacale del commercio e della Cassa Assistenziale interessandosi dei particolari dell'organizzazione e così pure agli uffici dell'unione fascista commercianti in piazza S. Sepolcro, dove si sono soffermati nella storica sala in cui il 23 marzo 1919 vennero da Benito Mussolini fondati i Fasci di Combattimento.

Muore per sincope mentre passeggia

MILANO, 9 sera

L'ingegnere chimico Giuseppe Marcone passeggiava con la fidanzata in via Cola di Rienzo, quando improvvisamente barcollò, e senza pronunciar parola stramazzò a terra fulminato.

Il poveretto non aveva mai denunciato disturbi di natura tale da far presagire che potesse essere colpito da paralisi cardiaca.

La radio di oggi

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

11,30: Musica varia.
12,30-13: Orchestra d'archi.
13,15: Dischi di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15 (escl. Palermo): Concerto della pianista Rossana Bottai.
20,20: «La lingua d'Italia», ciclo dedicato allo studio ed alla difesa dell'italianità della lingua, sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia. - Conversazione introduttiva di S. E. Carlo Formichi, vicepresidente della R. Accademia d'Italia.
21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «La Wally» di W. De Hillern. Riduzione drammatica in quattro atti di Luigi Illica. Musica di Alfredo Catalani». Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vincenzo Bellezza, Maestro del coro: Giuseppe Conca.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

11,30: Angelini e la sua Orchestrina.
12,30: Orchestra d'archi.
13,15: Dischi di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto vocale.
19,30: Musica varia.
20,30 (esclusa Milano): Dischi di musica sinfonica.
22,30 (circa): Concerto del violoncellista Camillo Oblach (al pianoforte: Enzo Sarti).

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Sestetto Mandolinistico Bolognese del Dopolavoro Dipendenti Comunali di Bologna.
21,10: Pel telefono al Terzo Programma: «Soffionismo numero 1 a Larderello», impressioni di Ernesto Caballo.
21,20: Concerto bandistico.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Bruxelles I. — 19,15: Mascagni: «Cavalleria rusticana» (dischi).

Cronaca dello sport

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Molto fumo e poco arrosto

Non sappiamo più cosa dire; dire che il campionato va alla ricerca del sempre più difficile, dire che la carriera o professione (secondo gli stadi) del pronosticatore è divenuta difficile, dire cose di tal genere non si farebbe altro che ripetere frasi tante volte scritte e riscritte, da assurgere a ruolo di luoghi comuni o di frasi fatte. Avendo l'incarico di redigere settimanalmente questo pezzo, e trovandoci così a corto di argomenti, poichè quelli che ci sono, sono quelli di quattro, cinque, sei settimane fa, verrebbe la voglia di mandare all'aria tutto, di descrivere la primavera che si avanza riempendo l'aria del suo aroma gentile e bussando metaforicamente alla terra che si schiude pian piano mentre le prime gemme dei fiori fanno timido capolino quasi non credendo a loro stesse. Verrebbe la voglia di descrivere l'allegria della folla che felice di questo bel sole d'Italia si riversa nelle strade biancovestita ed esulta e scherza quasi rigenerata dalla rinascita improvvisa della natura, mentre uno stridio acuto fa volgere gli sguardi verso il cielo; è la prima rondine battistrada di un esercito di rondini che grida a tutti l'arrivo di Primavera, l'arrivo del sorriso e della felicità. Questo ci piacerebbe di scrivere nelle nostre note settimanali, mettendo come postilla la frase: il Campionato continua. E tutti sarebbero già edotti del suo svolgimento e del suo sviluppo uniforme e in fondo noioso nel suo massimo interessamento. Invece purtroppo dobbiamo parlare di sport, di calcio e di calcio parleremo.

Quella che era stata pronosticata come giornata di gala, si è invece risolta in una giornata a prezzi popolari (si dice così per dire, perchè i Milanesi p. es. non hanno trovato molto popolari i prezzi dell'Arena) in cui gli attori hanno recitato svogliatamente senza concludere nulla di buono e senza regalarci nulla di nuovo. E' stata in effetto una quasi giornataccia: sei pareggi, una partita sospesa ed una sola vittoria. Un po' poco per illuminarci sul decisivo svolgimento del Campionato con conseguente indicazione del vincitore.

Per la partita Ambrosiana-Genova, avevamo voluto escludere il pareggio, non perchè impossibile, tutt'altro, ma perchè antipatico e perchè poco giovevole agli effetti della classifica. Ed invece è arrivato il più brutto dei pareggi: il nulla di fatto. Non è da dire che la partita sia stata brutta o poco interessante, anzi credo che poche volte come domenica un 0-0 abbia dato tanti brividi agli spettatori; non è da dire che questo risultato di parità non abbia giovato, perchè il Genova, fermando la rivale si porta via un punto che potrà tornargli molto prezioso alla resa finale dei conti, ma è certo che la classifica, sia pure con il più balordo dei capovolgimenti, ne avrebbe guadagnato. Perchè infatti anche la Juventus ha voluto rimanere nel gruppo facendosi raggiungere sul palo d'arrivo dalla Lazio. La partita Lazio-Juventus è la più bella dimostrazione della fondatezza della mia tesi tante volte esposta. Pur riconoscendo che la Juventus, in un certo senso ha avuto sfortuna in quanto si è vista inchiodare ad un pareggio quando mancavano pochi secondi alla fine, tuttavia, nessuna cronaca, ricordate nessuna, asserisce che sia esistita jella per la squadra bianco-nera; anzi tutte sono concordi nell'affermare che un'eventuale vittoria Juventina avrebbe costituito un furto bello e buono, e che il pareggio, pur essendo stato ottenuto come è stato, torna sfavorevole alla Lazio che ha attaccato in prevalenza e con più decisione. Ma questo che cosa è? C. d. d.

Anche il Bologna ha voluto tener fede ai risultati nulli, ed accortosi di averne fatti parecchi nel primo tempo, ha incaricato Ceresoli a porre un riparo: Ceresoli ci ha pensato tanto bene che la Lucchese ha potuto pareggiare: 3-3. Ed ecco un'altra partita perduta pei bolognesi, perduta anche se un punto impingua il non misero bottino, perchè le distanze restano invariate e il numero delle partite diminuisce sempre.

La Triestina sta scantinando; la sua regola di una partita bella ed una brutta, sta soffrendo qualche eccezione; che stia cambiando carattere? A Bari, secondo la cabala doveva perdere, invece si è impuntata, e pur non esagerando con una vittoria, ha portato via un punticino. Forse l'ha fatto prevedendo che tutti erano in vena di pareggio.

Guardate infatti il Liguria. Non naviga in acque eccessivamente tranquille, è ancora ricordata come la prima buccia di banana per la caduta genovese, accoglie la Fiorentina, squadra misera di morale e di forze, e non riesce a vincere; si fa inchiodare da uno stupidissimo pareggio. Una vera epidemia.

Credete che sia finita? Nemmeno per sogno; il Livorno a Napoli... ha fatto pari. Guardate che il Livorno, ormai tranquillo pel futuro era partito alla volta di Partenope, più con l'intenzione di godere gli incanti della primavera napoletana, o tutt'al più per vedere l'enigmatica Greta Garbo che per sperare in qualcosa sul campo Napoletano. Ed ecco il Napoli che cambia ancora una volta formazione, le busca, e arranca disperatamente per ristabilire le sorti. Ci riesce e si ferma. Sesto pareggio.

Il Torino non poteva; stava provando un trio centrale inedito e folgorante, si trovava di fronte ad una Roma priva di Bernardini e di Serantoni; non poteva non vincere. Ed ha vinto chiaro e netto, mettendo in gran gioia i suoi tifosi, ed in grande allarme i Bolognesi che attendendolo per domenica prossima intravvedono sorci verdi in campo rosso-bleu.

A rompere la monotonia della giornata, è venuto il fatto di Bergamo. Per la prima volta negli annali calcistici si ricorda una partita sospesa per incidente arbitrale. Il simpatico Mazzarino, producendosi in uno dei suoi ammirati scatti, si è prodotto uno strappo muscolare, producendo perciò la sospensione della partita; una produzione in piena regola, specie se si aggiungono le grida di contentezza dei tifosi milanisti al seguito della squadra!

Et.

AUTOMOBILISMO

La Milizia della strada per la "XII Mille Miglia,,

BRESCIA, 9 sera

Il Console Leonardi, comandante la Milizia della Strada, ha accordato il suo efficacissimo appoggio alla prossima «Mille Miglia».

La Milizia Stradale ha sempre assecondato con alacrità le fatiche degli organizzatori.

Di quanta utilità sia stata la Milizia della Strada al regolare svolgimento della grande Corsa Bresciana nelle passate edizioni l'hanno attestato in tutte le loro dichiarazioni i corridori, i quali hanno additato nel milite stradale un indispensabile elemento di ordine e di disciplina.

TENNIS

La classifica dei doppisti

MILANO, 9 sera

L'organo ufficiale della Federazione tennistica comunica:

Giocatori: 1 alla pari (—40): Ferruccio Quintavalle, Valentino Taroni; 3 (—30,4): Giorgio De Stefani;

4 alla pari (—30,3): Renato Bossi, Francesco Romanoni;

6 alla pari (—30): Alberto Del Bono, Placido Gaslini, Stefano Mangold, Giovanni Palmieri;

10 alla pari (—15,3): Vanni Canepele, Guido Cesura, Pier Luigi Martinelli, Gino Vido;

14 alla pari (—15): Marcello Del Bellò, Giovanni Kucel, Annibale Scotti.

Giocatrici: 1 (—40): Wally San Donnino;

2 alla pari (—30,3): Anno Luzzatti, Vittoria Tonolli;

4 alla pari (—30): Anna Maria Frisacco, Ucci Manzutto;

6 allo pari (—15,3): Giuliana Grioni, Luciana Rosaspina;

8 alla pari (—15): Nini Mancini, Lucia Manfredi, Elsa Riboli, Irene Sensi Isolani.

Notizie d'ippica

— La riunione d'oggi all'ippodromo delle Capannelle è imperniata nel Premio Campoleone (12.000 lire, 1800 metri), corsa che si svolgerà nella pista grande Silvana, della Razza della Pellegrina, e Corrisio, del comm. Barabino, appaiono i meglio quotati.

— La giornata di Sabato a San Siro offre un interessante programma di gare, la più emotiva delle quali è la disputa del Premio Appennino (10 mila lire, 2500 metri) a cui sono iscritti sedici cavalli divisi da 2500 a 2580 metri.

— La disputa del Premio Nazionale, dotato di 120.000 lire su la distanza di 2100 metri, richiamerà a San Siro, domenica 13 Marzo, numerosi amatori. L'ordine in cui si allineeranno i partenti sarà il seguente:

1. Este (Antonelli); 2. Freccia Nera (Zamboni); 3. Espero (Ossani); 4. Rigoletto (Baldi); 5. Caproni (Cacciari); 6. Scarpone (Baldi); 7. Ernani (Branchini); 8. Pierone (Rossi); 9. Falzaregd (Menarini); 10. Agrigento (Fabbrucci).

— Agnano domenica riaprirà i battenti dell'ippodromo con un allettante programma di corse. L'attrazione della riunione è il Premio d'Apertura (20.000 lire, 2040 metri) a cui sono iscritti numerosi americani.

Ecco l'ordine di partenza: Zenone Peter (m. 2000) Ciclopico (m. 2020), Miss Willing (m. 2040) Tara, Calumet Epson, Schnapps, Muscletone (metri 2060). Si prospetta una vivace lotta fra Ciclopied e Calumet Epson, di cui in particolare è prevedibile la vittoria. Tara e Muscletone non mancheranno dalla lotta, tuttavia non è probabile attendersi da essi una sorpresa.

— Domenica gli ippodromi italiani offriranno le più attraenti ed appassionanti corse del programma primaverile: a Pisa con la disputa del Premio Pisa (20.000 lire, 1500 metri) a cui sono iscritti sei cavalli; a Roma col Premio Esercito (25.000 lire, 2400 metri), Premio Torricola (15.000 lire, 1400 metri), Premio Ceprond (12.000 lire, 1400 metri). A tali gare concorrono i migliori saltatori internazionali montati da provetti cavalieri italiani ed esteri.

Boe.

CICLISMO

La Sei giorni di Parigi

PARIGI, 9 sera

Le quindici coppie che parteciperanno alla Sei Giorni di Parigi destinata a svolgersi dal 15 al 21 del corrente mese sono le seguenti:

A. Buysse-Billiet; Slaats-Pellenaars; Pijnenburg-Wals; Introzzi-Romanatti; Bautz-Wengler; Christensen-Stieler; A. Magne-Speicher; Ignat-Diot; Archambaud-Guimbretière; Girard-Goujon; Sérès-Alvaro Giorgetti; Pecqueux-Lesueur Bouchard-Fournier; Tonnelier-Madgeleine; C. Pélissier-De Kuysscher.

MOTONAUTICA

La riunione dei fuori bordo a Monte Carlo

MONACO, 9 sera

I promotori di questa bella iniziativa nautica hanno fissato dal 21 al 24 prossimo aprile la ripresa delle competizioni.

Esse però subiranno quest'anno modifiche assai profonde sia per ciò che riguarda il sistema di classifica come per tante altre modalità di ordine tecnico.

Restano invariate le dotazioni di Coppe e di premi in denaro, come pure le indennità di trasferta basate sulla distanza di trasporto effettivo.

L'ultima giornata, quella di domenica 24 aprile sarà la più interessante comportando essa ben sette prove.

ATLETICA

La XVIII della Cavaria

MILANO, 9 sera

La 18.a edizione della tradizionale gara dei Sette Campanili si svolgerà domenica 13 marzo su un percorso di chilometri 12, con partenza alle ore 15.

Data la zona in cui si trova Cavaria, non è così difficile scegliere il percorso per gare di corsa campestre, tanto è vero che dal 1932 (anno in cui si è ripristinata la gara, dopo un periodo di stasi durato 6 anni) a questa parte, è la settima edizione che si cambia il percorso, pur mantenendo sempre l'identica caratteristica alla gara.

Fra gli iscritti figura sin d'ora tra i migliori il campione italiano di corsa campestre di seconda serie: Trevisani Federico, della Bentegodi di Verona.

CREDITO ROMAGNOLO

Relazione sul Bilancio 1937 all'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti tenuta in Bologna il 9 Marzo 1938

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Egregi Soci,

viviamo in zona prevalentemente agricola; epperò risentiamo dell'andamento del ramo di attività che la caratterizza.

L'annata agricola è stata buona: anche il bilancio della nostra Banca pel 1937 è buono, non essendovi stati fattori d'ordine generale, nè vicende particolari meno favorevoli ad influire sui risultati di esso.

Infatti i *depositi fiduciari in contanti*, che lasciammo a fine 1936 in L. 280 milioni, li troviamo saliti a fine 1937 ad oltre L. 290 milioni e ciò nonostante che nel primo semestre avessero subito una non trascurabile contrazione, dovuta e ai normali prelievi che in quel periodo dell'anno sogliono verificarsi per ragioni stagionali ed a quelli eccezionali, occasionati dal riscatto della imposta straordinaria immobiliare, istituita nell'ottobre 1936.

Gli investimenti in *operazioni attive* ci offrono poi le seguenti risultanze:

		a fine 1936
Effetti e Buoni del Tesoro ordinari	L.	122.899.989,17
Conti correnti . .	»	41.668.847,61
Anticipaz., riporti e mutui . . .	»	89.820.807,54
ed in totale	L.	254.389.644,32

		a fine 1937
Effetti e Buoni del Tesoro ordinari	L.	138.216.841,75
Conti correnti . .	»	54.646.449,11
Anticipaz., riporti e mutui . . .	»	89.283.503,02
ed in totale	L.	282.146.793,88

Non possiamo tacervi che nel cospicuo aumento avvenuto nelle operazioni attive, concorre l'acquisto di Buoni del Tesoro ordinario, nonchè l'apertura di circa 2.700 conti per un ammontare effettivo di oltre 15 milioni, concessi per agevolare ai contribuenti i versamenti relativi alla sottoscrizione del Prestito Redimibile 5%, emesso in forza di decreto dell'ottobre 1936: due specie d'investimento che, se sono di limitato reddito, concorrono direttamente o indirettamente a corrispondere alle aspettative finanziarie dello Stato.

Quasi tutte le voci del nostro Bilancio segnano poi aumenti più o meno notevoli.

Ad esempio i nostri *assegni circolari*, dei quali nel 1936 ne emettemmo n. 313.137 per L. 472.216.608,05, nel 1937 hanno raggiunto il numero di 348.059 per L. 559.853.112,85, lasciando a fine d'anno una rimanenza di L. 11.917.553,17.

E come conferma dell'accresciuta importanza del nostro lavoro, vi diremo che il *movimento di cassa*, che nel 1936 ammontò a L. 5 miliardi 199.158.416,50, nel 1937 è salito a L. 6.093.424.157,31, mentre il *movimento contabile* da L. 11 miliardi 556.846.096 del 1936 si è elevato nel 1937 a L. 12.982.667.449,43.

Un conto solo segna regresso e più ne segnerà in avvenire, a seguito delle disposizioni d'ordine generale dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, riguardanti i « depositi fiduciari su libretti in titoli ».

Quanto a tranquillità sulla valutazione delle varie attività patrimoniali, se potevamo darvi seri affidamenti a riguardo dei bilanci passati, a maggior ragione possiamo farlo per quello 1937, non avendo certo abbandonata la rigidità di criteri sempre usata in proposito ed avendo anche quest'anno fatte svalutazioni per oltre un milione. Similmente dicasi per quel che si riferisce a liquidità di mezzi, serbando noi la piena disponibilità dei valori di proprietà della Banca - 191 milioni -, all'infuori dei pochi costituiti a cauzione di servizi da noi assunti, ed avendo integro in cassa l'intero portafoglio - 138 milioni.

***

Che se dal patrimoniale passiamo al *bilancio economico*, dobbiamo rilevare l'ingente aumento che esso ha sopportato nelle spese di personale, che passano da L. 6.190.000 nel 1936 a L. 7.260.000 nel 1937, con un maggior aggravio di oltre Lire 1.070.000, dovuto agli aumenti dell'8 e del 10 % sui compensi tutti ed agli assegni di famiglia aggiunti alle indennità di famiglia già corrisposte, miglioramenti fissati dalle superiori autorità.

Non ci lamentiamo certamente del nuovo onere, del resto pienamente giustificato, ben contenti di ogni miglioramento che si possa apportare a favore del nostro personale, verso il quale abbiamo coscienza di avere usato ognora un trattamento paterno e di avere sempre fatte tutte le concessioni che la potenzialità del bilancio consentiva.

Siamo poi lieti di potervi comunicare che, in grazia del continuato gettito dei depositi e di più rimunerativi investimenti e di sempre minori perdite e della rigida economia osservata nelle spese, il bilancio economico, pur avendo sopportato il notevole maggior aggravio suindicato, si chiude con un utile di L. 2.209.661,02, superiore di circa duecentomila lire a quello del 1936, e che pertanto consente una rimunerazione del 5,50 % al capitale azionario, contro il 5% dell'esercizio precedente.

***

Grati al Dator d'ogni bene per l'assistenza anche quest'anno così largamente concessaci, grati a quanti nei Consigli delle singole filiali della Banca, o negli uffici di essa, — in qualsivoglia grado collocati — cooperarono anche nello scorso anno coll'opera loro al buon andamento, alla prosperità del bene amato nostro Istituto, sentiamo il dovere di ricordare quelli tra i nostri Cooperatori che sono passati ad esserlo — ci è lecito sperarlo — nell'altra vita:

Nardi comm. avv. Domenico,
Rossi comm. ing. Enrico,
entrambi per una lunga serie di anni, Probiviri della Banca; due indimenticabili figure di cristiani e di cittadini veramente in esempio, che, illuminati da fede viva e da forte intelligenza, diedero opera preziosa pel pubblico e privato bene.

Capucci Ing. cav. Severino — pur esso di specchiate virtù, — presidente del Comitato della Succursale di Lugo, un tempo anche membro del Consiglio d'Amministrazione della Banca e del Consiglio locale della Sede di Ravenna.

Figna Luigi, del Comitato di Vigilanza dell'Agenzia di Bagnara di Romagna.

Giordani Umberto, del Comitato di Vigilanza dell'Agenzia di Castel S. Pietro Emilia.

Giunchedi Ettore, del Comitato di Vigilanza dell'Agenzia di Brisighella.

Mazzara Guido, del Comitato di Vigilanza dell'Agenzia di Fusignano.

Neri Amedeo, del Comitato di Vigilanza dell'Agenzia di Marradi.

Pasi Paolo, del Comitato di Vigilanza dell'Agenzia di Alfonsine.

Prandini Erminio, del Comitato di Vigilanza dell'Agenzia di Castelfranco Emilia.

Vannini Can. D. Augusto, del Comitato di Vigilanza di Bagnacavallo.

Zuccherini Adamo, del Comitato di Vigilanza dell'Agenzia di Morciano.

Egregi Soci,

se le nostre direttive, se l'opera nostra vi sembra meritevole di approvazione, il vostro Consiglio proseguirà per la via intrapresa, diretta all'intento di far sempre più e meglio servire la Banca nostra al benessere particolare della nostra terra, alla grandezza della Patria, in fedele sudditanza con Chi così saggiamente e felicemente ne governa le sorti, all'intento poi di concorrere al raggiungimento di quei supremi ideali pei quali l'Istituto nostro fu costituito.

Il Consiglio d'Amministrazione
P. S. LEICHT, *Presidente*

C. Beccari - L. Gualandi - L. Minghetti - G. Monsignani Sassatelli - F. Ramponi L. Saporetti - A. Zuccheri - T. Zucchini, *Consiglieri*.

L. Babina, *Direttore generale*

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Azionisti,

gli anni che sono venuti susseguendosi hanno rappresentato per la storia italiana momenti di importanza eccezionale: fervidi di operosità intensa per tutti coloro che li vissero, appaiono oggi, in visione panoramica, segnati da lineamenti politici, sociali ed economici, tipici.

La fase attuale appare, sotto il rispetto specificamente economico e finanziario, marcata da due elementi caratteristici che rappresentano insieme esigenze imprescindibili e fondamentali. L'organizzazione e la attrezzatura di un Impero che l'ingegno e il valore conquistarono con fulminea rapidità, e l'ordinamento autarchico. Così i progressi tecnici, così gli orientamenti industriali, commerciali e agricoli, e la distribuzione dei capitali, e l'addestramento e le specificazioni del lavoro devono trovare interferenza adeguata ed equilibrio dinamico in un piano generale rivolto al potenziamento delle risorse naturali della madre patria e delle colonie.

Entro tale quadro, nell'ambito di una economia regionale prevalentemente agricola, il nostro Istituto ha saputo ben corrispondere, con elasticità e con prudenza, alle funzioni che gli sono peculiari.

***

La non breve permanenza a questo posto, cui ci chiamò la vostra fiducia lusinghiera e costante, ha determinato da parte nostra una prassi che riteniamo la meglio rispondente alla attuazione dei compiti che la legge ci affida in relazione alla complessità della Banca.

Ci permettiamo di richiamare in argomento quanto ripetutamente scrivemmo nelle nostre precedenti relazioni.

Anche durante questo esercizio potemmo constatare nell'andamento dell'Istituto una regolarità degna di elogio e che meritamente corona il lavoro assiduo, intelligente e devoto del personale di ogni ordine e del Consiglio.

Per avere compiute le indagini e i controlli opportuni, possiamo attestarvi che il bilancio, in piena concordanza coi risultati contabili, riassume fedelmente i risultati finali della attività svolta nel 1937 e reca, alle diverse partite, impostazioni rigorose e prudenti.

Lo proponiamo pertanto alla vostra approvazione nelle seguenti cifre:

Attività	L.	892.915.584,65
Passività	»	861.971.046,76
Capitale Soc. e riser.	»	28.734.876,87
Rendite . . .	»	30.705.605,84
Spese	»	28.495.944,82
Utile netto dell'eserc.	»	2.209.661,02

***

Non potremmo chiudere questa nostra relazione senza ricordare mestamente con gratitudine tutti coloro che, collaboratori, in ogni ordine e grado, della nostra Banca, uscivano nell'anno 1937 da questa vita terrena; e in particolare, l'avvocato DOMENICO NARDI e l'ingegnere ENRICO ROSSI, probiviri.

Uomini di temperamento e di attitudini diverse, furono entrambi altissimi d'animo, e la loro vita fu di quelle che rappresentano per ogni cristiano e per ogni cittadino un esempio e un monito.

Ci inchiniamo commossi e reverenti alla loro grande memoria.

Il Collegio Sindacale
Fulvio Milani, *Presidente*
Guido Ceschi
Alberto François

SCOPO DELL'ASSICURAZIONE SULLA VITA

L'assicurazione sulla vita per coloro che hanno per sola ricchezza il provento del proprio lavoro, rappresenta la serena tranquillità dell'avvenire.

Ed invero costituita la famiglia il buon padre sente il dovere di provvedere ad essa - pensa naturalmente di rendere lieta e facile la vita ai propri figliuoli; aumenta il suo lavoro, con animo sereno accoglie qualche privazione, si assoggetta a qualsiasi sacrificio.

Ma due problemi devono presentarsi alla sua mente: la vecchiaia e la morte; che, sia pure al termine di una lunga vita, deve venire a chiudere la sua esistenza.

E perchè rifuggere a questi due pensieri che rappresentano, l'uno il caso probabile, e l'altro quello fatalmente certo della vita?

Perciò chi ha la responsabilità di una famiglia propria, od aspira a formarsela, pensa in tempo con piccoli risparmi sottratti alle spese superflue ed impiegati in una assicurazione sulla vita, a garantire un capitale ai suoi cari; non avrà così il continuo incubo di tristi conseguenze che potrebbero derivare da una sua morte immatura.

E' notorio infatti che l'assicurazione sulla vita provvede alle due più gravi conseguenze di essa: la vecchiaia e la morte.

Un padre di famiglia che nella sua vigorosa maturità pensa al futuro, sa che col risparmio imposto si col pagamento di un premio vita, ritroverà poi un capitale accumulato per la sua tarda età, quando vorrà aver l'agio di un giusto riposo; e sa pure che se la morte verrà a sorprenderlo quando meno se lo aspetta, e quando egli non avrà ancora avuto modo e tempo di accumulare il capitale desiderato questo in virtù della polizza di assicurazione risulterà immediatamente formato e sarà integralmente pagato ai suoi eredi.

Poichè questa è la caratteristica provvidenziale dell' assicurazione Vita:

Un capitale appena assicurato col versamento del solo primo premio e con la firma e ritiro della polizza, è di fatto formato nella sua interezza; l'assicurato può venire ad un tratto a mancare e quel capitale viene interamente versato ai beneficiari.

Quale altra forma di risparmio può gareggiare con la previdenza e la provvidenza dell'assicurazione sulla Vita?

Per notizie rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE in Verona od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

GLI ABBONAMENTI PER L'A. O.

*all'*Avvenire d'Italia *si accettano agli stessi prezzi e con le stesse modalità di quelli nel Regno. Basta precisare, oltre al nome dell'abbonato, l'indirizzo usato per la posta ordinaria.*

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 57

Una battaglia in pieno sviluppo

da Fuentes de Elro ad Affambra

CALAMOCHA, 9 sera

Su tutto il fronte che si stende da Fuentes de Ebro ad Alfambra, si è accesa stamane al sorgere dell'alba una battaglia che per l'intensità del fuoco, i mezzi impiegati e l'importanza delle forze in campo sta assumendo largo respiro. Dopo due ore di preparazione d'artiglieria appoggiate da notevole massa d'aviazione le fanterie alle ore 9 sono entrate in azione urtando contro le resistenze nemiche che sono aggrappate a considerevoli rafforzamenti. La battaglia è in pieno sviluppo.

(Stefani)

Intensa attività dell'aviazione sul fronte aragonese

SALAMANCA, 9 sera

Le notizie militari dicono che un'intensa attività dell'aviazione è stata registrata sul fronte aragonese. Gli apparecchi nazionali hanno sorvolato a più riprese i centri rossi della seconda linea ed in particolare Pueblo De Hijar e Alcaudere dove sono stati colpiti a più riprese i nodi stradali, i depositi di munizioni e i concentramenti di truppa.

L'aviazione repubblicana ha cercato di reagire, ma senza fortuna, contro questi attacchi. Nel cielo di Pueblo De Hijar è avvenuto un brevissimo combattimento aereo fra i bombardieri nazionali e alcuni caccia rossi. Uno di questi ultimi, del tipo «Chato», è stato abbattuto.

Un combattimento navale avrebbe avuto luogo — a quanto si afferma — al largo del Capo Bear, fra una nave spagnola (che non si sa se sia marxista o nazionalista) ed il cacciatorpediniere francese Poursuivant. Quest'ultimo, uscito da Port Vendres, vi ritornava precipitosamente un'ora dopo sbarcando due marinai feriti. Il comandante ha dichiarato che i due marinai si erano feriti nel corso di esercitazioni di tiro, ma stante la fitta nebbia che regnava sul mare non si riesce a comprendere come abbiano potuto aver luogo simili esercitazioni e si ritiene che le sibilline dichiarazioni del comandante vogliano nascondere per qualche ragione la verità.

I giapponesi varcano il Fiume Giallo a Szeshui

I cinesi inondano il territorio

TOKIO, 9 sera

Si ha da Hankau che i giapponesi hanno attraversato il Fiume Giallo a Szeshui, tagliando la ferrovia di Lunghai a 25 miglia da Chengchow nodo delle ferrovie Lunghai-Pechino-Hankau.

Novecento uomini e venti carri armati hanno attraversato il fiume. I cinesi affermano di avere rotto le dighe ed inondato il territorio. Molti giapponesi sarebbero annegati.

Sempre secondo notizie da Hankau, i cinesi avrebbero distrutto ottanta locomotive e cinquecento vagoni ferroviari a Puchow prima che i giapponesi prendessero possesso della stazione al termine della ferrovia Taiyuan-Puchow, le truppe cinesi che stanno ritirandosi dalla zona meridionale dello Sciansi sono riuscite, secondo quanto riferisce il giornale cinese «Saatangpao», ad impedire ai giapponesi di effettuare un rapido trasporto di rifornimenti.

Si mette in rilievo che quantunque i giapponesi siano in possesso dell'intera ferrovia a scartamento ridotto Taiyuan-Puchow, non potranno utilizzarla a causa della mancanza di materiale ferroviario.

Sul tronco Taiyuan-Puchow le truppe cinesi in ritirata hanno divelto i binari e distrutto tutti i ponti.

Il Chugaishogyo scrive che il fatto che la Cina, già battuta, pretenda di resistere dimostra che essa continua ad avere speranza nell'aiuto straniero.

Il giornale osserva che vedendo come sia negativo l'aiuto dell'Occidente la Cina si avvicina sempre maggiormente ai Sovieti e prevede che in avvenire le relazioni cino-sovietiche potranno giungere fino ad una alleanza. Afferma quindi che pertanto il Giappone dovrà saper comprendere quando giungerà tale momento.

Situazione critica nel Marocco francese

CAIRO, 9 sera

Il Balag scrive che la parte del Marocco, assoggettata al dominio francese, sta attraversando un momento particolarmente critico.

La popolazione lotta invano da mesi per ottenere il riconoscimento dei suoi diritti.

Le moschee sono assediate e molti uomini sono stati incarcerati e seviziati.

Dimostrazioni in Siria al Capo dell'opposizione

BEIRUT, 9 sera

Oltre un centinaio di armati hanno organizzato, davanti alla casa di Zeki Katie, capo dell'opposizione, che è stato recentemente messo in libertà, manifestazioni di simpatia.

Quando la polizia ha cercato di disperdere i dimostranti essa è stata fatta segno a numerosi colpi di arma da fuoco.

I manifestanti si sono ritirati successivamente nella casa di Zeki Katie dove sono stati assediati fino alle prime ore del giorno. Solo più tardi venne dato loro il permesso di allontanarsi ma venti dei più facinorosi sono stati tratti in arresto.

Il ministro Deman si dimette dal Gabinetto belga

BRUXELLES, 9 sera

Durante la riunione del comitato ministeriale, il ministro delle finanze, il socialista Deman, accampando motivi di salute, ha pregato il Primo Ministro di accettare le sue dimissioni provvisorie e definitive e di provvedere alla designazione di un ministro *ad interim* o alla sua definitiva sostituzione. La questione sarà esaminata dal Consiglio di Gabinetto. Si ritiene da alcuni giornali che il Governo tenterà di evitare una crisi.

Le conversazioni anglo-americane per le isole del Medio Pacifico

WASHINGTON, 9 sera

Il Segretario di Stato Hull ha dichiarato che Stati Uniti e Inghilterra procedono amichevolmente alla sistemazione della questione delle isole del Medio Pacifico, che le conversazioni continuano e che sostanzialmente l'accordo è assicurato.

I Duchi di Windsor alla ricerca di sempre nuove residenze

PARIGI, 9 sera

Il Duca e la Duchessa di Windsor sono irrequieti e non riescono a trovare una sistemazione definitiva. Sono appena trascorse tre settimane da quando si sono fissati in un Castello presso Versaglia, e già annunziano la loro partenza per Cannes. Sembra che al ritorno da Cannes, acquisteranno una proprietà nel sobborgo di Neuilly, vicino alla villa di un Rajà indiano, che conduce una esistenza stranissima. Tra l'altro, egli non mangia per tre giorni la settimana, e pretende che tutte le persone da lui dipendenti si adattino allo stesso regime di vita.

IL PROCESSO DI MOSCA

Accuse contestazioni e smentite

dei foschi delitti agli accusati

Impressionanti rivelazioni - Clamorose denuncie di falsità

VARSAVIA, 9 sera

Continuano a giungere impressionanti particolari sul cinico e spietato processo di Mosca nel mentre si conferma che fra i processi trotzkisti che vengono attualmente preparati in ogni parte della Russia, il primo di questi che si svolgerà in provincia, incomincerà quanto prima ad Alma-Ata nel Kasakstan. Migliaia di funzionari delle ferrovie russe dovranno rispondere all'accusa di aver costituito una organizzazione terrorista trotzkista.

Al processo di Alma-Ata compariranno sei ferrovieri e due donne con mansioni di funzionarie. Il principale fra gli accusati sarà l'ex agente della organizzazione segreta zarista «Ochrana» a nome Mochnatjuk.

Una protesta

Intanto a Bucarest — come informa quella stampa — si smentisce in pieno le affermazioni di Rakowski al famoso processo in corso a Mosca.

Infatti il comunista rumeno Bujor, che è stato accusato dal Rakowski di essere stato suo aiutante nel servizio di spionaggio ha inviato da Bucarest un telegramma di protesta al Procuratore della Repubblica sovietica, dichiarando che l'accusa, lanciata da Rakowski, è una mostruosità ed una falsità ed anche una offesa in quanto vorrebbe far passare come dediti allo spionaggio anche i capi socialisti romeni dell'epoca del soggiorno del Rakowski a Bucarest mentre ciò è falso ed assurdo.

Il fatto contestato e i metodi certamente non meravigliano.

Da Parigi si informa che anche la moglie del figlio di Trotzki nella capitale francese morto recentemente smentisce l'accusa lanciata contro il marito nel corso dei dibattimenti nel processo di Mosca e cioè che egli avesse ricevuto 630 mila dollari, pari ad oltre 18 milioni di franchi, per svolgere propaganda antistaliniana nella capitale francese.

La signora dichiara che il marito è sempre vissuto in povertà e che morendo lascia sfortunatamente anche qualche debito.

E' noto come da Sevin, direttore dell'Ospedale del Kremlino, si sono conosciuti i particolari della morte di diverse personalità sovietiche, fra le quali di Massimo Gorki al quale furono fatte oltre quaranta iniezioni di canfora al giorno e gli fu fatto prendere la polmonite di cui morì.

Il dott. Kiazakov, direttore dell'istituto di metabolismo di Mosca dichiara che Jagoda gli aveva ordinato di uccidere Meghinski, predecessore di Jagoda al Comando della G.P.U. Anche questo fu ucciso chimicamente come Gorki.

Kruckov, ex segretario di Gorki, afferma che Jagoda lo incaricò di uccidere Pieshkoff, il figlio di Gorki, il quale fu abituato a formidabili ubbriacature di liquori e quindi lo si lasciò all'aperto sulla neve finchè morì di polmonite come il padre. Kuibisheff invece fu fatto morire intensificandogli i disturbi di cuore.

Bulanoff accusa

Bulanoff, ex segretario particolare di Jagoda, ha deposto che già dal 1931 aveva dedotto, dai frequenti colloqui che abitualmente ebbe con Jagoda che questi apparteneva all'opposizione di destra. Jagoda si era riservato, il posto di Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Bukarin era proposto per il posto di Segretario generale del Partito, cioè come successore di Stalin.

Jagoda avrebbe anche sabotato l'istruttoria dell'affare dei trotzkisti del gruppo Zinovieff. I collaboratori più intimi di Jagoda sarebbero stati Pauker, capo del dipartimento operante della G.P.U., Voltik, suo aggiunto, e Moltcianoff, capo del dipartimento politico segreto. Tutti questi dipendenti della G.P.U. sarebbero stati spie al soldo della Germania.

Bulanoff ha descritto i preparativi dell'attentato tramato contro Jescioff. Nell'autunno del 1936 Jagoda aveva incaricato Bulanoff di fare scomparire il suo successore alla direzione della G.P.U. Bulanoff si accusa in seguito di avere iniziato parecchi tentativi per togliere la vita a Jescioff e conferma le confessioni dei medici messi in causa sulla morte di Mezkinski, Gorki e Pieshkoff. Egli afferma infine di aver rimesse, dietro ordine di Jagoda, delle ingenti somme di denaro ad un emissario di Trotzki.

Indignazione e orrore della stampa bulgara

SOFIA, 9 sera

Tutta la stampa esprime indignazione e orrore per il processo di Mosca.

Il giornale Zora afferma che tale sistema è frutto del terrore dei tiranni rossi perseguitati ormai dallo spettro della sanzione imminente per gli innumerevoli assassini commessi.

Lo Slovo trova che il silenzio di certi Paesi europei, che protestavano se si torceva un capello agli emissari comunisti, è dovuto alla loro vergogna e che si debbono vergognare anche le « varie leghe dei diritti dell'uomo ».

Il Mir vede nel processo di Mosca la prossima fine del regime sovietico e afferma deve scomparire nel sangue come scomparvero i giacobini francesi.

Le alleanze di Mosca invitate a pensare

BUDAPEST, 9 sera

Il Pest-Hirlap scrive in un articolo che l'Unione Sovietica, sconvolta da tutti i processi politici interni, non può essere attualmente considerata come un valido fattore europeo e che quelle capitali le quali hanno basato il sistema della loro sicurezza sulla alleanza con Mosca, cioè Parigi-Praga, nè ora, nè in avvenire potranno seriamente contare su un efficace avvenire della Russia comunista.

La scoperta sensazionale di un altro complotto

LONDRA, 9 sera

La scoperta sensazionale di un altro complotto per rovesciare il regime sovietico viene riportata oggi dal Daily Mail. *Secondo informazioni da Varsavia, due colonnelli ed un maggiore addetti alla brigata del Kremlino sono stati arrestati sotto il sospetto di avere tentato di persuadere la brigata a sbarazzarsi di Stalin.*

Il maresciallo Yegoroff, che fino a poco tempo fa tenne il posto di vice commissario per la difesa, avrebbe avuto piena consapevolezza del fatto.

Vari reggimenti di polizia segreta sono stati inviati da Leningrado a Mosca e si crede in generale che il loro arrivo sarà l'inizio di un'altra ondata di arresti.

I Corpi tecnici coloniali in funzione nell'Impero

L'organizzazione politico - amministrativa

ROMA, 9 sera

Con il 1938 il funzionamento dei corpi tecnici coloniali è entrato nella sua organica attuazione.

Dopo appena un anno dalla promulgazione della legge che ne autorizzava e precisava l'istituzione detti corpi si preparano già ad assolvere il loro compito nelle terre dell'Impero.

La formazione dei corpi tecnici coloniali nell'amministrazione dell'A. O. I. risponde non soltanto alle accertate esigenze derivanti dalla necessità di dotare l'ordinamento coloniale di personale idoneo alla funzione tecnico amministrativa, che è chiamato a svolgere, ma costituisce la conseguente applicazione di quanto è stato posto a fondamento di tutta l'organizzazione politica e amministrativa scientifica ed economica dei territori dell'impero.

L'amministrazione dell'A. O. I. nel provvedere, infatti, alla sistemazione del suo personale, che ha dovuto adeguare ai nuovi compiti sorti con la fondazione dell'Impero, non ha potuto e non poteva prescindere dai concetti che sono stati informatori di tutto il sistema adottato per l'organizzazione della vita civile ed economica in A. O., e cioè l'accertamento preventivo della idoneità tecnica, oltre che della capacità economica, di tutte le iniziative e le attività chiamate ad operare nei territori dell'A. O. I.

Era assurdo che dopo aver posto il problema della valorizzazione economica e civile dell'Impero sul piano della competenza e della qualità l'amministrazione dell'A. O. I. rinunziasse a questi stessi principi nella sistemazione del suo personale che si è dovuto dotare di maggiori possibilità sopratutto nel settore tecnico. Si è parlato di una Accademia di scienze coloniali dove formare esperti di materia coloniale nelle varie specialità dalla medicina alla ingegneria. Si è cioè sentito subito l'opportunità di garantire la preparazione di personale ausiliario idoneo ad affrontare i molteplici problemi tecnici della colonizzazione in A. O. senza doverla desumere dalle altre amministrazioni o, tanto meno, doverne attendere la formazione in loco attraverso esperienze e tentativi. Ma a tali finalità provvedono già efficacemente, se pure in parte, il R. Istituto agronomico per l'A. O. I., organo scientifico e tecnico del Ministero dell'A. O. I. nel campo della ricerca e della sperimentazione agraria, il Policlinico per le malattie tropicali di Roma, per la preparazione sanitaria dei medici destinati in A. O., ed infine l'Istituto fascista per l'A. O. I. che agisce come una Cassa di risonanza nella vita nazionale per la formazione di una coscienza coloniale negli italiani, non più romantica e letteraria, ma indirizzata verso aspetti concreti e contingenti dei problemi coloniali.

Evitare in una parola il dilettantismo, per chiunque è chiamato ad occuparsi dello sviluppo e del divenire dell'Impero e tanto più nel personale cui è destinato il maggiore peso e la maggiore responsabilità e sul quale lo stato e la pubblica opinione devono poter fare il più sicuro affidamento.

I ruoli tecnici del personale coloniale rispondono pertanto a questa linea costante a cui si è ispirato ed ha tenuto fede il Ministero dell'Africa Italiana. Si tratta, in una parola, di evitare l'improvvisazione e l'adattamento per mimetismo a funzioni di governo nuove e delicate nel personale che è chiamato ad assolvere azioni di avanguardia e di controllo nella difesa della razza, nell'opera di avvaloramento economico, nelle ricerche scientifiche, nella vita amministrativa e politica che è loro affidata nelle terre dell'A. I. Questi concetti hanno determinato, con il R. D. 14 dicembre 1936, la costituzione dei Corpi tecnici coloniali che sono stati istituiti per provvedere ai servizi di polizia con il Corpo della Polizia coloniale, ai servizi di sanità con un Corpo sanitario militare, ai servizi delle opere pubbliche con il Corpo del Genio civile coloniale, ai servizi minerari con il Corpo minerario coloniale, ai servizi agrari con il Corpo agrario coloniale, ai servizi degli interpreti e traduttori con il Corpo degli interpreti coloniali, ai servizi postali e telegrafici con il Corpo postelegrafonico coloniale.

I maggiori servizi tecnici sono in tale modo tutelati ed affidati a personale esperto nel ramo in cui è chiamato ad occuparsi.

La formazione dei Corpi tecnici coloniali si svolge gradualmente mentre il Corpo di polizia ha già inviato un primo battaglione in A. O., a cui farà presto seguito un secondo per gli altri Corpi.

L'amministrazione con somma cautela si è limitata a procedere alla nomina del direttore superiore del Corpo agrario coloniale, dell'ispettore superiore del Genio civile coloniale, dell'ispettore del ruolo civile postale e di vari funzionari di grado quinto e sesto. Solo ora, col nuovo anno, si procede all'assunzione in servizio del rimanente personale dopo avere delineato il compito e le attribuzioni da dare ai singoli corpi che consentiranno all'amministrazione dell'A. O. I. la possibilità di non dovere prendere a prestito il personale che le occorre, salvo a doverlo restituire quando questo ha già acquistato la dovuta conoscenza e competenza dei problemi che è chiamato a studiare e a risolvere, e di poter corrispondere in pieno allo ordinamento e presiedere alla vita che si svolge nelle terre dell'Impero, compiti questi che le sono conferiti senza riserva e di cui è giustamente gelosa custode ed esecutrice.

Oltre 15 milioni per le Case popolari

ROMA, 9 sera

Il Consiglio del consorzio tra gli Istituti autonomi per le case popolari, nella seduta del giorno otto corrente ha deliberato di assegnare per le costruzioni da eseguire nell'anno XVI, in aggiunta ai 154 milioni già assegnati, ulteriori finanziamenti per complessive lire 15.200.000 così ripart.te: Ascoli Piceno 1.000.000, Asti 500.000, Avellino 500.000, Bergamo 1.000.000, Brescia 1.000.000, Chieti 500.000, Como 500.000, Forlì 700.000, Imperia 500.000, Lecce 700.000, Lucca 500.000, Macerata 500.000, Novara 500.000, Piacenza 800.000, Pistoia 500.000, Potenza 1.000.000, Rovigo 800.000, Salerno 1.000.000, Sondrio L. 900.000, Udine L. 1.000.000, Verona L. 1.000.000.

Le assegnazioni agli istituti di Forlì, Lecce e Piacenza integrano quelle già fatte agli stessi istituti rispettivamente per lire 4.000.000, 2.000.000 e 1.700.000. Il contributo dello Stato sul complessivo importo dei finanziamenti concessi per l'anno XVI ammontano a lire 4.847.768. In conformità alle provvidenze accordate col regio decreto legge 27 ottobre 1937-XV n. 22245 è stata inoltre deliberata la assegnazione di un contributo annuo di lire 895.000 a favore della gestione autonomo della azienda carboni italiani per la costruzione di alloggi ad uso operaio in base ad un programma di lire 30.000.000 e di analoga concessione di lire 105.000 a favore della gestione autonoma dell'azienda mineraria metalli italiani su un programma costruttivo di lire 3.500.000.

Il Consiglio del consorzio ha proposto di tenere il secondo convegno tra gli istituti associati, in Trieste nei giorni dal 23 al 25 aprile p. v., ovvero dal 30 stesso mese al 2 maggio.

Condanna di un fattucchiere confermata in Cassazione

ROMA, 9 sera

Alla II Sezione Penale della Corte di Cassazione ha avuto il suo epilogo un'interessante vicenda giudiziaria riguardante le male arti di un fattucchiere da strapazzo. La trentenne Angela Bulino, sposa di Salvatore Tortomati, in quel di Partinico, nei primi mesi del 1933 fu presa da forti dolori adominali e per consiglio di una sua cugina si rivolse a tale Francesco Paolo Spinello, che come fattucchiere godeva di una certa notorietà e, purtroppo, di fiducia. Lo Spinello fece subito la sua diagnosi: si trattava di «spiriti» e gli spiriti dovevano e potevano essere cacciati. Il facilone prescrive una cura alla Bulino: ingurgitare notevoli quantità di acqua amara di colore verde scuro contenuta in una bottiglia che il fattucchiere consegna alla donna; lasciarsi soffiare nella bocca e nelle orecchie. La sposa si assoggettò alla terapia e parve risentirne un certo giovamento: in capo a dieci giorni si ritenne guarita e non ebbe più alcuna sofferenza per un paio di anni, durante i quali, per altro, continuò ad ingurgitare acqua amara ed a farsi soffiare nelle orecchie. Naturalmente l'acqua costava 15 lire la bottiglia e una bottiglia terminava nel corso di una seduta; in più lo Spinello pretendeva cibarie ed altri doni.

La Bulino, per rispondere alle esigenze del «mago», si indebitò sino al punto di vedersi costretta a vendere per poco più di 3000 lire un campicello.

Ai primi del 1935 i dolori addominali ricomparvero. Nuova visita allo Spinello e diagnosi riconfermata: gli spiriti erano riapparsi. La nuova cura si iniziò subito: l'acqua cambiò colore, ma non prezzo. Stavolta era bianca e mo..o salata, con alcuni filamenti rossastri galleggianti. In più la paziente, non appena si sentiva male, doveva invocare il «conte Valentino», personaggio tuttora non bene identificato. Andò a finire che la paziente e anche suo marito furono ricoverati all'ospedale di Palermo.

Ne conseguì l'arresto del mago, cui il Tribunale inflisse 7 anni di reclusione, pur assolvendolo, per amnistia, dai reati di esercizio abusivo dell'arte sanitaria e di lesioni colpose in pregiudizio della Bulino.

Tale giudicato fu parzialmente riformato dalla Corte d'Appello, che affermò anche il reato di truffa continuata e condannò lo Spinello a complessivi 8 anni e 2 mesi di reclusione, con due anni condonati. Su ricorso del fattucchiere, assistito dall'avv. Michele Franciosa, la Corte di Cassazione ha esaminato la singolare vicenda, confermando pienamente la condanna del mago.

Movimentato arresto di due ladri sacrileghi

SOLARO, 9 sera

A Solaro è stato compiuto un furto sacrilego i cui responsabili sono stati immediatamente arrestati. Un malvivente, dopo aver gettato a terra un Crocefisso e alcuni candelabri, nella chiesa locale, infrangeva il cristallo della nicchia dove è conservata la statua della Madonna del Rosario, strappando all'Immagine vari oggetti d'oro. Sorpreso da una donna il ladro si dava alla fuga in bicicletta assieme ad un compare che era rimasto di guardia. Un coraggioso ciclista raggiungeva i malviventi a Cesate e, con l'aiuto di alcuni accorsi, li fermava sino all'arrivo dei Carabinieri di Mombello.

Gli arrestati sono stati identificati per i pregiudicati Domenico Brivio, di Achille, d'anni 35, abitante a Milano e Tancredi Pontiggia, di Giuseppe, d'anni 42, da Lecce.

ULTIME DI SPORT

PUGILATO

Venturi riqualificato

NEW YORK, 9 sera

La Commissione atletica ha revocato la sospensione di 4 mesi che era stata inflitta il 18 gennaio al pugile Enrico Venturi in seguito al molto discusso epilogo del suo incontro con Armstrong a Madinson Garden. Il presidente generale Phelan ha dichiarato che la Commissione mai ha dubitato dell'onestà delle intenzioni di Venturi.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusura odierna
R. I. 5% c.	100,—	93,65	93,60	93,65	93,62
Id. 3,50% f.m	100,—	93,85	93,80	93,82	93,80
R. It. 3½%	100,—	74,60	74,50	74,55	74,47
Redim. ex-C. 3½	100,—	70,90	70,85	70,87	70,80
Red. 5% c.	100,—	—,—	93,67	95,97	95,85
Id. 5% f.m.	100,—	—,—	93,90	96,15	94,02
Red. 4,75%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3½%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. 3½%	100,—	89,10	89,05	89,02	89,02
B.T. 1940 5%	100,—	102,45	102,40	102,47	102,42
B.T. 1941 5%	100,—	102,85	102,80	102,85	102,80
B.T. 1943 4%	100,—	92,50	92,40	92,40	92,40
B.T. 1944 5%	100,—	98,80	98,70	98,75	98,75
Ass. Gen	1000,—	—,—	—,—	4410,—	4410,—
C. Fond. Bologna 5%	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Id. 4% ord.	500,—	412,—	412,—	—,—	—,—
Id. 4% conv.	500,—	429,12	429,12	429,—	429,—
F.V. 4% ord	500,—	416,—	417,—	416,—	416,75
F.V. 4% con.	500,—	435,—	433,—	433,25	433,25
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	444.50	443,—
C. Fondiar.: M. P. 4% o.	500,—	—,—	—,—	426.50	426,50
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	420.50	420.50
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	623,—	623,
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	473.—	472,.
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	462.50	462,2.
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	465,50	465,75
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	514,—	514,—
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	502,50	502,50
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	506,50	506,50
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	83,—	83,—
Edison. em 1931 - 6%	500,—	—,—	—,—	505,—	505,50
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	500,—	500,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	563,—	563,—
Meridion.	500,—	840,—	838,—	843,—	832,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	55,25	53,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3525,—	3500,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	532,—	525,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	4400,—	4400,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	102,25	99,—
Snia Viscosa	230,—	620,—	614,—	620,—	613,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	247,50	242,—
Metall. It	100,—	—,—	—,—	281,50	279,—
Montecatini	100,—	198,50	195,—	198,25	194,—
Fiat	200,—	490,—	483,—	488,50	481,50
Adr. di El.	100,—	236,—	232,—	233,50	231,—
Edison or.	200,—	—,—	—,—	360,50	355,50
Vizzola	400,—	—,—	—,—	546,—	535,—
Terni	200,—	315,—	314,—	315,50	307,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	213,—	202,50
Eridania	250,—	—,—	—,—	531,—	519,50
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	615,—	595,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	106,—	103,—
Beni Stab.	150,—	—,—	—,—	222,—	219,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	496,—	496,50
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	498,—	498,50
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	497,50	496,25
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	498,50	498,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	506,—	506,—
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	505,—	505,—

CAMBI	8	9		8	9
Francia	61,40	61,10	Germania	763,36	763.36
Inghilterra	95,20	95,30	Belgio	321,50	321,50
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	440,75	441,—	Olanda	1061	1062

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 9. — Buoni Novennali (1940) 102,65 — Id. id. (1941) 102,90 — Id. id. (1943) 92,50 — Id. id. (1944) 98,70 — Rendita 3,50 % fine mese 73,75 — Id. contanti 73,50 — Rendita 5 % cont. 93,75 — Id. fine mese 93,95 — Prestito Redimibile 3,50 % (1934) fine mese 70,85 — Id. contanti 70,65 — Prestito Redimibile Immobiliare 5 % cont. 93,95 — Id. fine mese 94.05 — Venezie 89 — Municipio di Firenze 89 — Fondiaria Vita 480 — La Centrale 976 — Meridionali 834 — Incendio al Portatore 590 — Incendio Nominative 572 — Immobiliari 709 — Anic 102,50 — Snia-Viscosa 613 — Magona d'Italia 1405 — Ilva 243 — «Fiat» 482 — Veraci 495 — Pignone 118 — Meccaniche 60 — Montecatini 194 — Amiata 728 — Siele 472 — Valdarno 205,50 — «Teti» 312 — Biondi 80,50 — Zuccheri 86 — Birra 5,50 — Boracifera di Larderello 970 — Pegna 6 — Carta 75 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

La cultura granaria nel 1938

Secondo i dati raccolti dall'Istituto Centrale di Statistica la superficie seminata a grano nel 1938 è stata di ettari 4.882.738 contro ettari 5.095.240 del 1937. Si è avuta in conseguenza quest'anno una diminuzione del 4,2 per cento rispetto al terreno destinato a grano nell'annata scorsa

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Aut. Pref. Torino 196-1 21-8-29

Nell'imperfetta funzionalità della circolazione il sangue diviene veicolo di germi e veleni che sono fonte delle più gravi e disparate infermità:

ARTERIOSCLEROSI, GOTTA, URICEMIA, REUMATISMI, OBESITA', STITICHEZZA, FORUNCOLI, ACNE, ECZEMI, PRURITI, ECC.....

LA PRIMA LEGGE CHE LA NATURA DETTA E' QUELLA DI SVELENARE, DEPURARE IL SANGUE E QUINDI L'INTERO ORGANISMO.

Una buona cura primaverile di

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

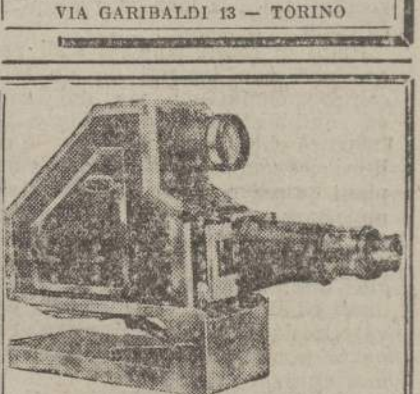
PREPARATO MONASTICO DEL 1573, COMPOSTO DI SOLI SUCCHI DI PIANTE E DI PRINCIPI ATTIVI VEGETALI, PURIFICA IL SANGUE, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E RIATTIVA LE FUNZIONI ORGANICHE

UNA PERFETTA CIRCOLAZIONE SANGUIGNA, FAVORENDO IL RICAMBIO ORGANICO, PRESERVA DA OGNI MALANNO, RIDONA VIGORE E GIOVENTU'.

IN TUTTE LE FARMACIE

Farmaceutica SAN SIMONE

VIA GARIBALDI 13 — TORINO



Proiezioni fisse ed animate ?!

Prima di fare acquisti rivolgetevi sempre, **nel vostro esclusivo interesse**, al propagandista Signor

RENATO CANESTRARI in Fano

che dispone di 12 tipi di apparecchi moderni, perfetti, economici, garantiti. Apparecchi per proiezioni fisse da **L. 350** in più. Cinematografi da **L. 2700** in più. Tutti i sistemi e tutti i prezzi. Pagamenti rateali.

PIANTE e SEMENTI

Viti, Frutti, Olmi Siber-Ansaloni

Piante ornamentali di ogni genere

Prezzi modici. Scelte accurate.

Stab. Forestale A. ANSALONI - BOLOGNA

Via Oretti, 14 - Telef. 22250

Via Pignattari, 3 - Telef. 25952

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

"CAVUROTTO" acquista oro, gioie, pagando il massimo. Ditta seria. Segretezza. Locali appartati. FIRENZE Via Cavour, 8 terreno (interno)

VENDITA SPECIALE GIOIELLI D'OCCASIONE